



MARGHERITA CASSIA

I *liberti* nell'epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale*

Un recentissimo e benemerito lavoro a cura di Loredana Mantovanelli – *Scribonio Largo. Ricette mediche. Traduzione e commento* (Padova Sargon Editore 2012) – sollecita un attento riesame dell'opera del medico d'età giulioclaudia. Questo studio, infatti, contribuisce a riscattare Scribonio dalla stereotipata immagine negativa dei medici romani, considerati da Plinio il Vecchio mestieranti incompetenti quando non volgari impostori: l'autore delle *Compositiones*, invece, fu con ogni probabilità un professionista serio e responsabile e non un semplice epitomatore di *remedia* già noti. Il volume della Mantovanelli costituisce, dunque, non solo un tassello importante nella storia degli studi sul medico, ma offre anche una base di partenza per una revisione a più ampio spettro dei dati in nostro possesso, concernenti in primo luogo gli esigui cenni biografici sull'autore, poi la cronologia e la struttura dell'opera, e infine il contesto in cui quest'ultima fu concepita, parzialmente rispecchiato nei pazienti "eccellenti" menzionati dallo stesso Scribonio.

1. *L'autore: status e origine geografica*

Sul probabile strato sociale di provenienza è lo stesso Scribonio ad offrire, seppur indirettamente, qualche utile informazione. Certamente attivo a Roma durante il regno di Claudio, egli dedicò le sue *Compositiones* al potentissimo liberto imperiale *Caius Iulius Callistus*. Proprio per un'origine libertina farebbero in effetti propendere le frequenti allocuzioni allo stesso Callisto e all'imperatore: nell'epistola introduttiva il liberto viene espressamente citato una prima volta e poi ripetutamente mediante il ricorso alla seconda persona singolare; Callisto, infatti, avrebbe non solo commissionato il testo a Scribonio, ma si sarebbe anche fatto carico di consegnarlo personalmente a Claudio.¹ Fu, con ogni verosimiglianza, un liberto;² secondo altri studiosi, forse un

* Desidero ringraziare gli anonimi revisori per le utili osservazioni sul mio contributo.

¹ Scrib. Larg. *ep. tit. p. 1: Scribonius Largus Callisto suo salutem; ep. 1, 1, p. 1: inter maximos quondam habitus medicos Herophilus, Cai Iuli Calliste, fertur dixisse medicamenta divum manus esse, et non sine ratione, ut mea fert opinio: prorsus enim quod tactus divinus efficere potest, id praestant medicamenta usu experientiaque probata; ep. 12-14, pp. 4-5: sed quid ultra opus est probare necessarium usum esse medicamentorum, praecipue tibi, qui, quia percepisti utilitatem eorum, idcirco a me compositiones quasdam petisti? Ego autem memor humanitatis tuae candorisque animi tui, quem omnibus quidem hominibus plene, mihi autem etiam peculiariter praestas, non solum quas desiderasti, verum etiam si quas alias de expertis in praesenti habui, in hunc librum contuli. Cupio enim medius fidius, qua possum, tuae in me tam perseveranti benevolentiae respondere adiutus omni tempore a te, praecipue vero istis diebus. Ut primum enim potuisti, non es passus cessare tuae erga me pietatis officium tradendo scripta mea Latina medicinalia deo nostro Caesari, quorum potestatem tibi feceram, ut ipse prior legeres simpliciterque indicares mihi, quid sentiret: plurimum enim iudicio tuo tribuo; tu porro*



ingenuus;³ più prudente, ma anche più vaga, la posizione espressa al riguardo da Jukka Korpela: «der juristischen Status des *Scribonius Largus* ist unsicher».⁴

Secondo alcuni moderni, poi, il medico sarebbe stato probabilmente originario della Sicilia.⁵ Anche in questo caso esistono nell'opera scriboniana indizi effettivamente abbastanza numerosi e piuttosto significativi. In primo luogo, il riferimento dello stesso Scribonio ad uno dei suoi maestri, il medico centuripino Apuleio Celso: *antidotus Apulei Celsi praeceptoris, quam quotannis componebat et genere quodam publice mittebat Centuripas, unde ortus erat, quia in Sicilia plurimi fiunt rabiosi canes*.⁶ In altra sede e sulla base dei dati relativi ai rapporti di discepolato fra i professionisti attivi in Sicilia tra I secolo a.C. e I d.C. ho formulato l'ipotesi che fossero presenti nell'isola ben due scuole locali, l'una di diretta derivazione asclepiadea, con marcata preferenza per la terapia dietetica (rappresentata da *Titus Aufidius*, Νίκων di Agrigento, *Philonides Catinensis*), l'altra connotata da una più netta

*candidissimo animo et erga me benevolentissimo diligentiam meam sub tanti nominis editione non verbis, sed re probasti periculumque non minus tu iudicii quam ego stili propter me adisti, quo tempore divinis manibus laudando consecrasti. Fateor itaque libenter unicam me tibi gratias agere, quod et prius quam rogaveris consummasti amicissimo affectu vota mea et quod contigit mihi favore plenissimo tuo maturiorem percipere studii huius mei fructum ac voluptatem. Ignosces autem, si paucae visae tibi fuerint compositiones et non ad omnia vitia scriptae: sumus enim, ut scis, peregre nec sequitur nos nisi necessarius admodum numerus libellorum. Postea tamen, si et tibi videbitur, ad singula quaeque vitia plures compositiones colligemus; 19, p. 21: [...] in aliis [scil. collyria] enim expertus intelliges simplicis rei vix credendos effectus; 102, p. 55: [...] poteram nominare honestas feminas, quas aut ille aut ego hoc medicamento sanavimus, nisi crederem fidem te habere nobis: alioquin ipse tibi iam dixissem; 151, p. 75: multos cum admiratione effectus audivi narrantes, Cai Iuli, nasci in lapidicinis bestiolas adhaerentes saxis quasi verrucas; has quinque ex aquae cyathis tribus suffundere et per urinam extrahere lapides certum est; 271, p. 117 S. Sconocchia, Scribonii Largi Compositiones, Leipzig 1983: illud autem te meminisse oportet, mi Calliste, quod initio dixi. Le uniche menzioni – oltre a quella presente nell'*Intitulatio* – del medico, pur senza riferimenti espliciti al suo luogo d'origine, si trovano in Galen. *comp. med. sec. loc.* III 3, XII, 683; IV 8, XII, 738; IV 8, XII, 764 (cfr. Scrib. Larg. 27, pp. 24-25); IV 8, XII, 774; VII 2, XIII, 51 (due volte); VII 3, XIII, 67; VII 5, XIII, 98; VII 5, XIII, 99; X 4, XIII, 280 (cfr. Scrib. Larg. 122, pp. 64-66 Sconocchia); X 4, XIII, 284; X 7, XIII, 314; *comp. med. per gen.* IV 13, XIII, 737; V 11, XIII, 828; VII 14, XIII, 930; VII 16, XIII, 938 C.G. Kühn. Sul medico si veda anche PIR², S 263. La *Praefatio* è riprodotta integralmente nel *De medicamentis* di Marcello Empirico (*Celsi ad Callistum epist. tit.* p. 36 M. Niedermann-E. Liechtenhan, *De medicamentis*, CML V, Berolini 1968), ma con l'errata *intitulatio Cornelius Celsus G. Iulio Callisto salutem dicit* e l'omissione dell'ultima frase: A. Stein, *C. Iulius Callistos 306*, in RE X, 1, 1918, 657-658; cfr. PIR², I 229.*

² W. Schonack, *Die Rezeptsammlung des Scribonius Largus. Eine kritische Studie*, Jena 1912, 10: «[...] daß wir es aller Wahrscheinlichkeit nach mit einem *libertus* oder dessen Nachkommen zu tun haben, keineswegs die Sicherheit, daß er ein geborener Stadtrömer war»; cfr. E. Kind, *Scribonius 15*, in RE II A 1, 1921, 876-880, in particolare 877; B. Levick, *Claudius*, London 1990, 20: «the freedman Callistus' protégé Scribonius Largus».

³ F. Kudlien, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft: freigeborene Römer, Eingebürgerte, Peregrine, Sklaven, Freigelassene als Ärzte*, Stuttgart 1986, 24.

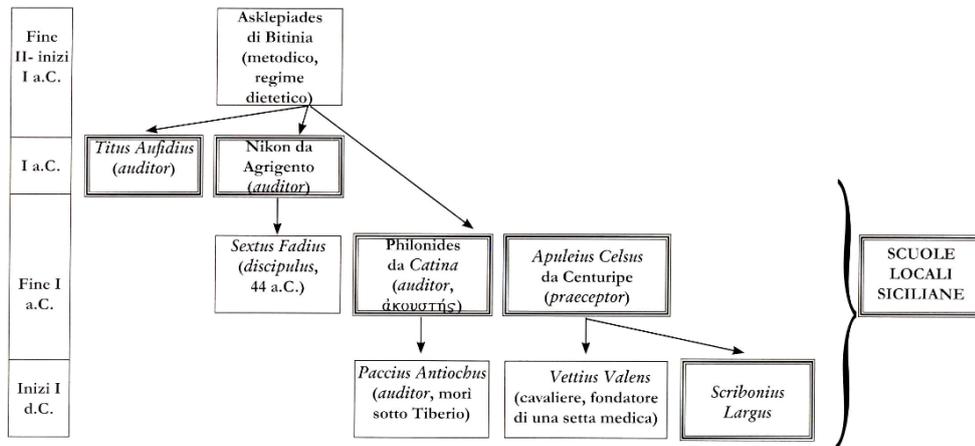
⁴ J. Korpela, *Das Medizinpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki 1987, 174, Nr. 109.

⁵ B. Baldwin, *The Career and Work of Scribonius Largus*, «RhM» CXXXV (1992), 74-82, in particolare 77; V. Nutton, *Roman Medicine: Tradition, Confrontation, Assimilation*, in ANRW II 37, 1, Berlin-New York 1993, 49-78, soprattutto 62; S. Sconocchia, *La concezione etica nella professione medica dall'antichità classica alla medicina monastica*, in E. Dal Covolo - I. Giannetto (a cura di), *Cultura e promozione umana. La cura del corpo e dello spirito nell'antichità classica e nei primi secoli cristiani. Un magistero ancora attuale?*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Oasi "Maria Santissima" di Troina, 29 ottobre-1 novembre 1997), Troina 1998, 173-225, in particolare 180; sull'origine isolana si veda già F. Bücheler, *Coniectanea*, «RhM» XXXVII (1882), 321-342, soprattutto 322; *contra* Schonack, *Die Rezeptsammlung des Scribonius Largus*, cit., 11: «wir müssen vielmehr ruhig zugeben, daß sich über seinen Geburtsort nichts ermitteln läßt, dürfen aber als wahrscheinlich hinstellen, daß er ein Römer war».

⁶ Scrib. Larg. 171, p. 81 Sconocchia. Cfr. PIR², A 964.



predilezione per la farmacologia e facente capo appunto ad *Apuleius Celsus* e al suo allievo, Scribonio Largo (vd. schema).⁷



D'altra parte, la "collocazione" siciliana di Scribonio Largo non costituisce di per sé una notizia sorprendente, dal momento che l'isola offre testimonianze plurime, all'incirca una trentina, di un saldo radicamento della professione medica dall'Ellenismo alla Tarda Antichità.⁸

Oltre al rapporto di discepolato – dato indubbiamente significativo anche sul piano strettamente biografico e non esclusivamente dal punto di vista della formazione professionale – un altro importante indizio della "sicilianità" di Scribonio Largo potrebbe essere rappresentato dalle notizie, altrimenti ignote, sui peculiari espedienti cui avrebbero fatto ricorso i cacciatori siciliani per tenere lontani i serpenti.⁹ Nella medesima ricetta si fa anche un esplicito rinvio al trifoglio, particolarmente diffuso in Sicilia e adoperato sempre come *remedium* contro i rettili velenosi.¹⁰

A rendere più concreta l'ipotesi di un'origine isolana del medico sono poi le menzioni del *crocus Siculus*. L'impiego dello zafferano siciliano viene raccomandato, infatti, per la realizzazione di un collirio e di una pomata oftalmica.¹¹ D'altra parte, le

⁷ M. Cassia, *L'esercizio della medicina nella Sicilia repubblicana e imperiale*, «MEP» XII-XV (2009-2012), 156-186, in particolare 179.

⁸ Dagli oculisti menzionati sulle boccette di collirio databili al III sec. a.C. al R.(?) *Alexander* indicato su un *cabot d'oculiste* del I d.C. (?), dai medici ricordati nelle iscrizioni greche e latine a quelli nominati nelle fonti letterarie, continuativamente attestati dal I sec. a.C. al VI d.C.: Cassia, *L'esercizio della medicina*, cit., 159-176.

⁹ Scrib. Larg. 163, p. 79, ll. 14-18 Sconocchia: *prius quae cognita habui remedia, ne cui serpentes noceant, dicam. Habere ergo in cinctu oportet peucedanum vel cervi, cum captus est, in oculi angulo, qui est ad nares versus, quae inveniuntur sordes virosi odoris; has Siciliae venatores diligenter colligunt et habent in cinctu propter ante dictam causam*, cfr. V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York 2004, 172.

¹⁰ Scrib. Larg. 163, p. 79, ll. 18-19 Sconocchia: *idem praestat et hierobotane et trifolium acutum, quod oxytriphylon Graeci appellant; nascitur et hoc Siciliae plurimum*. Sull'impiego di piante medicinali in Sicilia cfr. in generale A. Pinzone, *Malattie e rimedi nella Sicilia romana e bizantina: tra certezze e dilemmi*, in R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - M. Cassia (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*. Atti del Convegno di Studi (Palermo, 13-15 ottobre 2005), *Testi e studi di Storia Antica* 18, Catania 2006, 101-121, soprattutto 103-104.

¹¹ Scrib. Larg. 29, p. 25, ll. 16-19: *hoc etiam superunctum ad puerorum epiphoras et qui non sufferunt inunctionem facit, ut huiusmodi medicamenta, quae perichrista vocant: croci Siculi pondo uncia, commis pondo uncia; haec*



fonti non lasciano dubbi anche sull'impiego condimentario – oltre che terapeutico, dunque – di questa sostanza,¹² benché Biagio Pace, proprio in relazione all'economia siciliana in epoca antica, ne avesse circoscritto l'uso alla funzione di pigmento.¹³

In effetti, la testimonianza di Scribonio Largo sullo zafferano siciliano offre certamente lo spunto per qualche ulteriore considerazione circa il ruolo tutt'altro che secondario ricoperto da questa merce, rara e preziosa, nel tessuto economico isolano, come testimoniano svariate fonti, differenti sia per natura – letteraria, epigrafica, archeologica – sia per genere – geografico, agronomico, enciclopedico, poetico, medico. Sono documentate, infatti, non una sola specie vegetale genericamente definibile come

aqua teruntur, fiunt collyria; 30, p. 25, ll. 20-26 Sconocchia: *est et hoc medicamentum satis efficax, quo ita oportet palpebras perungere, ne quid intra oculum fluat. Recipit autem haec: croci Siculi X p. III, magmae croci X p. XII, thuris X p. III, aluminis rotundi X p. VI, opii X p. I, myrrhae X p. II, commis X p. III. Vino Falerno teruntur; cum levia facta sunt et crassitudinem habent mellis spissi, adicitur passi Cretici pondo sextans; reponitur pyxide stagnae; si passum adiectum non erit, collyrium non erit.* Lo zafferano, benché non accompagnato da determinazione geografica, ricorre nelle *Compositiones* altre 47 (!) volte (5, p. 17; 8, p. 18; 21-23, pp. 21-23; 26-27, pp. 24-25; 31-32, p. 26; 36-37, p. 27; 61, p. 36; 65, p. 37; 70-71, pp. 38-39; 74, p. 41; 86-87, pp. 46-47; 90-93, pp. 48-49; 95, p. 50; 106, p. 58; 109-110, p. 59; 113, p. 60; 120, p. 63; 125, p. 66; 142, p. 73; 144-145, pp. 73-74; 147-148, p. 74; 173, p. 82; 176-177, pp. 83-84; 246-247, p. 108; 258, p. 111; 265, p. 114; 267, p. 114; *crocum Siculum*: 29-30, p. 25; cfr. *crocomagma*: 4, p. 17; 70, p. 39; 259, p. 112; *magma croci*: 30, p. 25 Sconocchia). Una recente ricerca ha dimostrato la reale efficacia di farmaci a base di crocina nella cura di pazienti affetti da gravi patologie oculari come la retinite pigmentosa e la degenerazione maculare: cfr. S. Bisti - B. Falsini, *Ancient spice saves ageing nerves*, «Australian R&D Review» (2010), 10-11. Sui molteplici impieghi dello zafferano, non solo come condimento, colorante e profumo, ma anche come pianta medicinale adoperata in caso di affezioni a carico del sistema immunitario, della pelle, degli occhi, del sistema riproduttivo e urinario, dell'apparato gastrointestinale, del sistema respiratorio, cardiovascolare e nervoso, si vedano S.Z. Mousavi - S.Z. Bathaie, *Historical uses of saffron: Identifying potential new avenues for modern research*, «Avicenna Journal of Phytomedicine» I 2 (2011), 57-66.

¹² Gli stimmi essiccati dello zafferano, *crocus sativus* L., si prestavano ad usi culinari e fungevano da colorante alimentare, soprattutto per il pesce (Apic. *exc.* 7), ma anche nella vinificazione (Plin. *nat.* XIV 19, 107; XIV 27, 135; cfr. XXI 17, 32 sulla contraffazione della sostanza). Si impiegava anche il *crocomagma*, residuo lasciato dall'unguento di zafferano: Apic. X 2, 1; Plin. *nat.* XXI 82, 139. Sull'argomento si veda J. André, *L'alimentation et la cuisine à Rome*, Paris 1961, 166; 170; 206-207; 223 nota 46; 225. Sull'impiego dello zafferano come colorante alimentare ancora nella cucina medievale cfr. T. Scully, *The Art of Cookery in the Middle Ages*, Woodbridge 1995, trad. it. *L'arte della cucina nel Medioevo*, Casale Monferrato 1997, 96.

¹³ B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica. I. I fattori etnici e sociali*, Milano - Roma - Napoli - Città di Castello 1958² (1949), 408: «gli elementi specifici di codesto paesaggio [*i.e.* siciliano] dei quali si ha diretta testimonianza sono ben pochi. Lo zafferano che faceva apparir colorata la terra nella regione peloritana ricorda il nome che da esso è venuto al pittoresco capo di Solunto; questa pianta aveva anticamente un'importanza industriale del tutto ignota ai moderni, perché costituiva una pregiata materia colorante». Cfr. F. Orth, *Safran*, in *RE I A 2*, 1920, 1728-1731, in particolare 1729: «wenn auch der Safran, der das warme Klima des Orients verlangt, in dem kühleren Süden Europas zum Teil den süßen Duft verlor [...] so wurden doch in Rom die Gärten mit großen Mengen von Safran-Pflanzen, die man besonders aus Kilikien und Sizilien bezog, bepflanzt»; si veda anche L. De Salvo, *Produzioni e flussi commerciali fra l'Africa e la Sicilia in età imperiale e tardoantica*, in J. González - P. Ruggeri - C. Vismara - R. Zucca (a cura di), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVIII Convegno di Studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma 2008, vol. 2, 1517-1525, soprattutto 1519. Lo zafferano, oltre che come pigmento, ha trovato largo impiego fin dall'antichità anche nella preparazione di cosmetici femminili, di profumi e incensi destinati a scopi rituali e votivi: K.D. Jr. Matthews, *Saffron and swan's grease*, «Expedition» V 4 (1963), 11-17; I. Szabolcs, *Untersuchungen von Farbstoffen und Färbemethoden an spätantiken Stoffen*, «MiChA» XI (2005), 63-86; R. Neef - R.T.J. Cappers, *Ausgegrabene Gewürze: archäologische Nachweise von Gewürzen aus dem Orient*, in M. Fansa - G. Katzer - J. Fansa (Hrsgg.), *Chili, Teufelsdreck und Safran: zur Kulturgeschichte der Gewürze*, Göttingen 2007, 72-93; G. Squillace, *Il profumo nel mondo antico con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*, Firenze 2010, 183; un quadro complessivo in A. Petino, *Lo zafferano nell'economia del mondo antico*, «Il Mondo Classico» Suppl. (1942), 1-18.



“siciliana”,¹⁴ ma persino tre “sottovarietà”, una presente sul promontorio Peloriade¹⁵, un'altra sui monti di Ibla¹⁶ e una terza proveniente da Centuripe,¹⁷ non a caso la medesima città d'origine del già ricordato maestro di Scribonio, Apuleio Celso.

2.1. Il testo: cronologia

Sono tre i punti di riferimento fondamentali per la datazione della stesura delle *Compositiones* e si tratta in tutti e tre i casi di elementi cronologici interni all'opera stessa: la dedica al liberto imperiale Callisto, il riferimento alla spedizione britannica di Claudio e le menzioni di *Vettius Valens* e Messalina, i due amanti condannati a morte nel 48 d.C. (su questi ultimi vd. più distesamente anche *infra* § 3).

Nella dedica a *Caius Iulius Callistus* Scribonio, come si è accennato, prega l'influente liberto di presentare la propria opera al divino Cesare, dichiarando di averla composta mentre era all'estero (*peregre*).¹⁸ Callisto, che aveva raggiunto già sotto Caligola un'elevata posizione di potere a corte, partecipò, come è noto, alla congiura che tolse di mezzo l'imperatore pur senza subire poi conseguenze sotto il successore, lo zio Claudio, il quale anzi lo nominò nel 47 d.C. a *libellis* – al posto del liberto Polibio, ucciso in quello stesso anno – cioè capo dell'ufficio cui pervenivano le domande e le suppliche rivolte

¹⁴ Strabo VI 2, 7. *AE* 1974, 62-63, nr. 269, l. 1 (*cro[c]ina Sicula*)=HD 010731 (30-60 d.C., dai dintorni di Pompei); su cui cfr. anche C. Giordano, *Quarto contributo alle tavolette cerate pompeiane*, «RAAN» n.s. XLVII (1972-1973), 311-318, in particolare 312-313; G. Manganaro, *Iscrizioni latine nuove e vecchie della Sicilia*, «Epigraphica» LI (1989), 161-196, soprattutto 195, nota 142; R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990, 193; cfr. 386, nota 33; G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, Napoli 1992, 80 (1)=EDR 075788. Cels. VI 6, 25, pp. 269-270 F. Marx, Leipzig - Berlin 1915; cfr. M. Wellmann, *Euelpidēs*, in *RE* VI, 1, 1907, 951. Colum. *rust.* IX 4, 4. *Stat. silv.* II 4, vv. 35-36; V 3, vv. 41-42. Galen. *comp. med. sec. loc.* IV 7, XII, 774; cfr. *simpl. med. temp. sec. loc.* X 4, XIII, 287 Kühn. Una faccia di un panetto fittile di provenienza siciliana e d'età imperiale reca inciso κ(ρόκος?) e il disegno di un fiore: A. Brugnone, *Iscrizioni greche del Museo Civico di Termini Imerese*, «Kokalos» XX (1974), 218-264, in particolare 258, nr. 30; tavola XI, figg. 30 a-f; *SEG* 51, 2001, nr. 1192=PH 336673; G. Manganaro, *Tra archeologia ed epigrafia: due note*, «ZPE» CXXXVII (2001), 189-195, soprattutto 192. Accenni generici al *crocus Siculus* sono presenti inoltre nella *Medicina Plinii* (II 4, 11, p. 39, ll. 18-19 A. Önnersfors, Berlin 1964), nel *De medicamentis* di Marcello Empirico (8, 9, p. 54, l. 5; 8, 206, p. 76, l. 11; 8, 212, p. 76, l. 31; 16, 93, p. 131, l. 25; 17, 32, p. 136, l. 39; 29, 49, p. 234, l. 7 M. Niedermann - E. Liechtenhan, *CML* 5, Berolini 1968; si veda anche C. Opsomer, *Index de la pharmacopée du Ier au Xe siècle. Vol. 2. L-Z*, Hildesheim - Zürich - New York 1989, 232, *s.v. crocus Siculus*), nella *Mulomedicina Chironis* (IX 796, p. 246, l. 7; IX 826, p. 253, l. 11; IX 827, p. 253, l. 16; IX 833, p. 254, l. 29; IX 839, p. 256, l. 11; IX 841, p. 256, l. 27; IX 842, p. 257, l. 6; IX 861, p. 261, l. 25; IX 909, p. 273, l. 12; IX 910, p. 273, l. 17; X 985, p. 294, l. 5, E. Oder, Lipsiae 1901), in *Vegezio (mulom.* II 22, 5, p. 119, l. 9; II 22, 12, p. 120, l. 10; III 13, 3, p. 261, l. 18; III 22, 1, p. 267, l. 17 E. Lommatzsch, Lipsiae 1903) e negli *Hippiatrica* del IX sec. d.C. (*hipp. Berol.* 22, 53; 130, 173; *hipp. Paris.* 454; *hipp. add. Lond. ad hipp. Cantabr.* 11; 58; *hipp. exc. Lugd.* 82). Ancora nella seconda metà del XVIII secolo l'abate e viaggiatore D. Sestini, *Descrizione di varj prodotti dell'isola di Sicilia relativi al commercio della medesima con l'estere nazioni*, Firenze 1777, 126-127; 132, rilevava in una lettera la diffusa presenza dello zafferano in Sicilia; cfr. anche L. Robert, *Noms indigènes dans l'Asie Mineure gréco-romaine*, Paris 1963, 181-184.

¹⁵ Ps.-Arist. *mir. ausc.* 111, 840b I. Bekker, Berolini 1831.

¹⁶ Colum. *rust.* X 2, vv. 169-170.

¹⁷ Diosc. I 26, 1; *Plin. nat.* XXI 17, 31; *Solin.* 5, 13; cfr. L. Robert, *Recherches épigraphiques. VII. Décret de la Confédération Lycienne à Corinthe*, «REA» LXII (1960), 324-342 (=Id., *Opera Minora Selecta II*, Amsterdam 1969, 841-849), in particolare 335, nota 5.

¹⁸ *Scrib. Larg. ep. tit.*, p. 1; *ep.* 1, p. 1; 19, p. 21; 102, pp. 54-55; 151, p. 75; 271, p. 117 Sconocchia. Cfr. *PIR*², I 229.



all'imperatore.¹⁹ Come ha scritto Santo Mazzarino, «Claudio eredita da Caligola, e affina e organizza, il predominio dei liberti imperiali nella corte. Ma dietro quei tre potentissimi liberti [*i.e.* Callisto, Pallante e Narcisso] c'è la grande massa di tutti i liberti, imperiali o non, in tutto l'Impero. Sono una borghesia affaristica e prepotente [...] La pressione di questa borghesia significa soprattutto una cosa: l'intensificazione dell'economia monetaria».²⁰ In particolare, Callisto, morto intorno al 52 d.C., avrebbe accumulato un patrimonio di oltre 200 milioni di sesterzi.²¹

Scribonio afferma inoltre di aver partecipato alla spedizione in Britannia nel 43-44 d.C., al seguito dell'imperatore, partendo dal porto di Luni, forse in qualità di medico militare.²² In quell'occasione Claudio portò probabilmente con sé *C. Stertinus Xenophon* di Cos, allora decisamente in auge, ben prima che cadesse in disgrazia perché sospettato di complicità con Agrippina nell'avvelenamento dello stesso imperatore.²³ Stertinio è ricordato anche in un'epigrafe come “figlio del popolo”, “devoto alla patria”, “pio”, “sacerdote degli Augusti”, “archiatra” e “onorato dopo la vittoria sui Britanni con una corona trionfale aurea e una lancia”.²⁴ All'interno di quella politica di divinizzazione che aveva fatto dell'imperatore ancora in vita l'oggetto di venerazione in un grandioso

¹⁹ Plin. *nat.* XXXVI 12, 60: *nos ampliores XXX vidimus in cenatione, quam Callistus Caesaris Claudii libertorum, potentia notus, sibi exaedificaverat. Hunc aliqui lapidem alabastrum vocant, quem cavant et ad vasa unguentaria, quoniam optime servare incorrupta dicatur.*

²⁰ Cfr. S. Mazzarino, *L'Impero romano*, vol. 1, Roma 1956 (Roma-Bari 1986), 215 [la spaziatura espansa è di chi scrive]. Sulla solidità della posizione di Callisto e sulla sua preminenza a corte cfr. anche M. Pani, *La corte dei Cesari fra Augusto e Nerone*, Roma-Bari 2003, 66-67; 72.

²¹ Dio LX 33, 3a: *ὁ γὰρ Κάλλιστος ἐπὶ πολὺ προχωρήσας δυνάμει εἰτελεύτησεν.* Plin. *nat.* XXXIII 47, 134: [...] *atque ut memoriam quidem opum occupaverit – iuvat enim insectari inexplebilem istam habendi cupidinem – multos postea cognovimus servitute liberatos opulentiores, pariterque tres Claudii principatu paulo ante Callistum, Pallantem, Narcissum.* Cfr. R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire: Quantitative Studies*, Cambridge 1982 (1974), 343.

²² Scrib. Larg. 163, p. 79 Sconocchia: *nam in Italiae regionibus nusquam eam vidi herbam [scil. trifolium] nisi in Lunae portu, cum Britanniam peteremus cum deo nostro Caesare, plurimum super circumdatos montes.* Sull'ipotesi del ruolo di medico dell'esercito cfr. J.S. Hamilton, *Scribonius Largus on the Medical Profession*, «BullHistMed» LX (1986), 209-216, soprattutto 209, nota 1.

²³ Come si apprende da Plinio il Vecchio (*nat.* XXIX 5, 7), Caio Stertinio, come il fratello (?) Quinto (PIR², S 905), avrebbe ricevuto dall'imperatore come compenso per le sue prestazioni professionali 500.000 sesterzi annui; Tacito (*ann.* XII 67, 2) riferisce che il medico avrebbe propinato a Claudio un potente veleno facendolo passare per un emetico. All'estromissione di Stertinio Senofonte dalla corte neroniana dovette fare seguito l'ingresso del nuovo archiatra Andromaco di Creta: M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, Acireale-Roma 2012, 193-194.

²⁴ M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, Roma 1993, EV 219: [Γάϊον] Στερτίνιον [Ἡρα]κλ[εῖ]του υἱὸν Κ[ρο]ρ[ο]ν | [νηλ]ία Ξενοφῶντα, φιλοκαίσαρα, φιλοκλα[αύ]-[ιδ]ιον, φιλοσέβαστον, δήμου υἱὸν, φιλόπα- | τριον, εὐσεβῆ, εὐεργέτην τῆς πατρίδος, [πα]ρ[α] | τοῦ Σεβαστοῦ ἱερέα διὰ βίου τῶν Σεβαστῶν | καὶ Τιβερίου Κλαυδίου Καίσαρος Σεβαστοῦ Γ[ερ]-[μανικοῦ] Αὐτοκράτορος καὶ Ασκληπιοῦ καὶ [Υ]- | γείας καὶ Ἠπιόνης καὶ κατὰ γένος Απόλλ[ω]-[νος] Καρνίου καὶ Σεβαστῆς Πέας, ἀρχιάτρον, | χειλαρχήσαντα, καὶ ἔπαρχον γενόμενον | τῶν ἀρχιτεκτόνων, καὶ τειμηθέντα ἐν τ[ῶ]ν | κατὰ Βριτάνων θριάμβωι στεφάνωι χρυσέ[ω]ν | καὶ δόρατι; cfr. anche EV 366: Θεοῖς Πατρώοις | ὑπὲρ ὑγείας Γα- | ἰίου Στερτίνιου Ἡρα- | κλίτου υἱοῦ Ξενο- | φώντος, φιλο[καίσα]- | ρος, φιλοκλα[υδίου], | φιλοσεβάστ[ου], δά- | μιον υἱοῦ, φιλοπάτρι- | δος, εὐσεβοῦς – – – | [– – – – –]. Su *C. Stertinus Xenophon* si vedano R. Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, Napoli 1904, 93-95; G. Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «Prometheus» XXIV (1998), 242-263, in particolare 257, nr. 41; Id., *I medici di corte nella società imperiale*, «Chiron» XXXVIII (1998), 267-285, soprattutto 275-276; PIR², S 913 e *stemma* 21; F. Canali De Rossi, *Filius Publicus. Huius tēs Poleos e titoli affini in iscrizioni greche di età imperiale. Studi sul vocabolario dell'evergesia 1*, Roma 2007, 9B, 18-19; cfr. 9A, 16-17; Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 12.



tempio eretto proprio nella britannica *Camulodunum*,²⁵ ben si inquadra il fatto che Claudio venga nominato tre volte con il titolo di *deus* nelle cui mani divine Callisto avrebbe consegnato le *Compositiones* di Scribonio.²⁶

Secondo alcuni studiosi, egli sarebbe stato persino medico di Claudio o di Messalina²⁷, mentre secondo altri non avrebbe mai ricoperto la prestigiosa carica di archiatra.²⁸

Ora, è legittimo presumere che Scribonio al séguito dell'imperatore abbia avuto modo di mostrare le proprie doti, magari appunto come medico dell'esercito; al ritorno dalla spedizione, grazie alla presentazione dell'opera per intercessione di Callisto, il medico potrebbe aver ambito alla prestigiosa carica di archiatra. Ma non tanto – o comunque non solo – l'ingombrante presenza a corte di Stertino Senofonte quanto, soprattutto, gli stretti contatti con personaggi “a rischio” come *Vettius Valens* e Messalina devono aver ostacolato le aspirazioni di Scribonio. Nulla esclude, anzi, che dopo la presentazione dell'opera a Callisto – non dimentichiamolo, *a libellis* dal 47 d.C. – il medico sia stato semmai costretto a prendere in fretta le distanze dai congiurati, e tra questi appunto i due amanti, *Vettius Valens* e Messalina, che verranno condannati a morte, come si è accennato, nel 48 d.C. a breve distanza di tempo l'uno dall'altra: Valente, infatti, fu condotto al supplizio come reo confesso per ordine di Claudio insieme ad altri eminenti cavalieri romani coinvolti nello scandalo; poco dopo venne uccisa anche Messalina e furono date a Narcisso le insegne della questura, compenso che apparve modesto a lui divenuto ormai più potente di Pallante o dello stesso Callisto.²⁹ E, d'altra parte, chi meglio di Callisto, che era miracolosamente riuscito a

²⁵ Sen. *apocol.* 8, 3; *dial.* XI 13, 2; M.P. Charlesworth, *Deus Noster Caesar*, «CR» XXXIX (1925), 113-115. Si veda anche Levick, *Claudius*, cit., 185-186.

²⁶ Scrib. Larg. *ep.* 13, p. 5; 60, p. 35; 163, p. 79 Sconocchia.

²⁷ S. Reinach, *Medicus*, in *DA*, III, 2, Paris 1904, 1669-1700, soprattutto 1690; Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, cit., 93; Levick, *Claudius*, cit., 185: «Claudius' doctor»; C. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993, 79.

²⁸ Kind, *Scribonius 15*, cit., 877; Sconocchia, *Scribonii Largi Compositiones*, cit., VI-VII. G. Marasco, che inizialmente aveva considerato Scribonio «vicino all'ambiente di corte [...] pur non essendo medico dell'imperatore né della sua famiglia» (*Medici alla corte dei Cesari: funzioni e metodi terapeutici*, «MedHistJ» XXXII (1997), 279-297, soprattutto 288), ha preferito poi inserirlo fra i casi “dubbi” della sua *Prosopografia* degli architri imperiali, dal momento che ha ritenuto infondata l'argomentazione in base alla quale Claudio e Messalina, disponendo già entrambi di un proprio medico – rispettivamente Caio Stertino Senofonte e *Vettius Valens* – non avrebbero avuto bisogno di Scribonio: «la presenza di più medici presso l'imperatore e i suoi familiari e il ricorso a consulti sono infatti ampiamente attestati» (*I medici di corte nell'Impero romano*, cit., 263, nr. 57). Secondo la Mantovanelli (*Scribonio Largo*, cit., IX), si può ritenere che Scribonio «non abbia ricoperto un ruolo di medico di corte o personale dell'imperatore».

²⁹ Tac. *ann.* XI 38. Narcisso, Callisto e Pallante discussero fra loro se non convenisse strappare Messalina alla tresca di Sillio, ma Pallante per viltà e Callisto perché memore dell'esperienza fatta sotto Caligola abbandonarono il progetto mentre l'unico a persistere nel disegno fu Narcisso (*ann.* XI 29); quest'ultimo invocò da Claudio il perdono per avergli in passato taciuto dei vari *Titii*, *Vettii* e *Plantii*, cioè gli adulteri Tizio Proculo, *Vettius Valens* e Plauzio Laterano (*ann.* XI 30). Tacito ricorda anche una rappresentazione di vendemmia organizzata da Messalina e riferisce della presenza a questa festa sfrenata di *Vettius Valens* che, in un eccesso di folle allegria, si era arrampicato su un alto albero e rispondeva – a chi chiedeva cosa vedesse da lassù – “un grosso temporale dalla parte di Ostia” (*ann.* XI 31); cfr. Plin. *nat.* XXIX 5, 8: *exortus deinde est Vettius Valens, adulterio Messalinae Claudii Caesaris nobilitatus*. Si veda B. Baldwin, *Roman Emperors in the Elder Pliny*, «Scholia» IV (1995), 56-78, in particolare 71, a proposito delle citazioni di Messalina in Plinio: lo scrittore ricorda ben tre volte nella sua opera l'adultera con la chiara intenzione di diffamarne la memoria (*nat.* X 83, 172; XXIX 5, 8; XXIX 8, 20). Quando in *apocol.* 13 si farà beffe dell'imperatore Claudio – ovviamente solo dopo la sua morte, avvenuta il 13 ottobre del 54 d.C. – anche Seneca farà menzione dell'equestre *Vettius Valens* ucciso sei anni prima.



scampare alle uccisioni sotto Caligola, poteva fungere da “salvacondotto” per superare indenni la bufera delle condanne a morte che avevano colpito, fra gli altri, la moglie dell'imperatore e il suo medico-amante?

Altri due elementi di datazione dell'opera scriboniana, questa volta esterni al testo delle *Compositiones* e finora non tenuti in considerazione, potrebbero condurre sempre al 46-47 d.C. circa, biennio in cui si collocano due provvedimenti imperiali che rivelerebbero una particolare attenzione da parte di Claudio sia per la malattia e la guarigione di individui di estrazione servile, sia per l'efficacia di taluni ingredienti nella composizione di *remedia*.

Nel 46 d.C. Claudio, spesso malato,³⁰ emanò infatti un editto – il cui contenuto è noto grazie a Svetonio, Cassio Dione, un frammento di Modestino e una costituzione giustiniana³¹ – con cui disponeva che allo schiavo malato e abbandonato dal suo padrone sull'Isola Tiberina spettasse la libertà, sebbene non anche la cittadinanza ma la sola *Latinitas*.³²

Un secondo elemento di datazione esterna potrebbe individuarsi poi in un altro editto emanato dall'imperatore durante la sua censura nel 47 d.C. e concernente l'efficacia terapeutica del succo dell'albero del tasso contro il morso di vipera: *fuertunt et illa in censura eius notabilia [...] quodque uno die XX edicta proposuit, inter quae duo, quorum [...] altero, nihil aequae facere ad viperarum morsum quam taxi arboris succum*.³³ Non stupisce, d'altra parte, che questo imperatore erudito, interessato alla botanica come alla farmacologia, mostrasse uno speciale interesse anche per i *remedia* che si potevano trarre dagli uccelli.³⁴

³⁰ Suet. *Claud.* 2, 3; 30, 1-2; 31; Dio LX 2, 1-4; LX 12, 3. Cfr. A. Esser, *Cäsar und die julisch-claudischen Kaiser im biologisch-ärztlichen Blickfeld*, «Janus» Suppl. I, Leiden 1958, 154-155; Levick, *Claudius*, cit., 14-15, sulle patologie fisiche e mentali che affliggevano l'imperatore; S. Faro, *La libertas ex divi Claudii edicto. Schiavitù e valori morali nel I secolo d.C.*, Catania 1996, 119 (con bibliografia *ivi*).

³¹ Suet. *Claud.* 25, 2: *cum quidam aegra et adfecta mancipia in insulam Aesculapii taedio medendi exponerent, omnes qui exponerentur liberos esse sanxit, nec redire in dicionem domini, si convaluissent: quod si quis necare quem mallet quam exponere, caedis crimine teneri*; Dio LX 29, 7, 2: ἐπειδὴ τε πολλοὶ δούλους ἀρρωστοῦντας οὐδεμιᾶς θεραπείας ἤξιουν ἀλλὰ καὶ ἐκ τῶν οἰκιῶν ἐξεβαλλόν, ἐνομοθέτησε πάντας τοὺς ἐκ τοῦ τοιοῦτου περιγενομένους ἐλευθέρους εἶναι; Dig. XL 8, 2: *servo, quem pro derelicto dominus ob gravem infirmitatem habuit, ex edicto divi Claudii competit libertas*; Cod. Inst. VII 6, 1, 3-3a (531 d.C.): *sed scimus etiam hoc esse in antiqua Latinitate ex edicto divi Claudii introductum, quod, si quis servum suum aegritudine periclitantem sua domo publice eiecerit neque ipse eum procurans neque alii eum commendans, cum erat ei libera facultas, si non ipse ad eius curam sufficeret, in xenonem eum mittere vel quo poterat modo eum adiuvare, huiusmodi servus in libertate Latina antea morabatur et, quem ille moriendum dereliquit, eius bona iterum, cum moreretur, accipiebat [...]* Talis itaque servus libertate necessaria a domino et nolente re ipsa donatus fiat ilico civis Romanus nec aditus in iura patronatus quondam domino reservetur. *Quem enim a sua domo suaeque familia publice reppulit neque ipse eum procurans neque alii commendans neque in venerabilem xenonem eum mittens neque consueta ei praebens salaria, maneat ab eo eiusque substantia undique segregatus tam in omni tempore vitae liberti quam cum moriatur nec non postquam iam fuerit in fata sua concessus*; cfr. Faro, *La libertas ex divi Claudii edicto*, cit., 15-16.

³² O. Robleda, *Il diritto degli schiavi nell'antica Roma*, Roma 1976, 84-85.

³³ Suet. *Claud.* 16, 4; cfr. Levick, *Claudius*, cit., 20.

³⁴ Lyd. *de mens.* IV 104, p. 143 R. Wunsch, Leipzig 1898: Ἀρέτας δὲ ὁ τῶν Σικηνιτῶν Ἀράβαων φύλαρχος Κλαυδίῳ Καίσαρι γράφων ἐπιστολὴν περὶ τῆς δι' ὀρνέων θεραπείας φησίν, ἦπαρ γυπὸς σὺν τῷ αἵματι ὀπτὸν μετὰ μέλιτος διδόμενον ἐπὶ ἑβδομάδας τρεῖς ἀπαλλάττειν ἐπιληψίας, ὁμοίως δὲ καὶ τὴν καρδίαν τοῦ γυπὸς, ὅτε ξηρανθῆ, ἐν ὕδατι διδομένην τῷ ἴσῳ τρώπῳ ἰσχύειν; cfr. A. Momigliano, *Una lettera a Claudio e una lettera ad Antigono Gonata*, «Athenaeum» n.s. XI 2, 1933, pp. 128-135, in particolare 129-130, sull'uso dell'appellativo *Caesar*/Καῖσαρ per Claudio, raro eppure presente in Scribonio e Lido, e sulla particolare diffusione di trattatelli “magico-medicali” proprio durante il regno di questo imperatore.



2.2. Il testo: struttura e contenuti

Scribonio era certamente provvisto di un'adeguata preparazione in campo medico, soprattutto farmacologico, e di una metodologia altrettanto solida. In effetti, non si può dire che abbia giovato alla fortuna dell'opera la versione italiana con testo a fronte pubblicata da Aldo Marsili nel 1956.³⁵ Così ne ha scritto infatti Innocenzo Mazzini: «modesta la traduzione, inaffidabile il testo latino».³⁶ Se alla seconda pecca ha ampiamente sopperito nel 1983 la pregevole edizione critica di Sergio Sconocchia – il quale ha in séguito pubblicato sull'argomento altri importanti lavori di taglio eminentemente filologico-letterario³⁷ – a correggere la prima carenza ha invece provveduto, a distanza di oltre mezzo secolo, il volume sopra citato della Mantovanelli, la cui raffinata e dotta traduzione deve essere salutata come un contributo fondamentale alla corretta interpretazione del testo scriboniano, «rivisto con gli occhi di un medico» e presentato nello stile chiaro e piano proprio di un trattato di anatomia.³⁸ Sono due, infatti, i principali problemi posti dal testo di Scribonio, ossia, da una parte, le difficoltà esegetiche derivanti da una lingua irta di tecnicismi e grecismi, oltre che piena di riferimenti a piante e/o a sostanze non sempre facilmente identificabili, dall'altra, la necessità di un commento idoneo ad un'opera scientifica: si tratta di due aspetti strettamente connessi fra loro, quello della traduzione e quello dell'interpretazione, l'uno e l'altro affrontati non da un filologo né da uno storico, ma da un medico “letterato”.³⁹ La studiosa si è peraltro distaccata in alcuni punti dalle scelte filologiche di Sconocchia – la cui edizione critica ha comunque costituito un fondamentale riferimento – per adottare *lectiones* che risultassero maggiormente rispondenti al senso tecnico-scientifico del lessico scriboniano:⁴⁰ l'aspetto innovativo risiede appunto nell'approccio del medico moderno che traduce il medico antico e che, intersecando conoscenze e competenze con un taglio interdisciplinare, restituisce di Scribonio un'immagine molto diversa da quella che emergeva dalla versione di Marsili.⁴¹ «La traduzione [...] mira a evidenziare [...] l'aspetto medico, la correttezza delle patologie indicate e degli interventi terapeutici

³⁵ A. Marsili (a cura di), *Scribonio Largo. Ricette. Prefazione, testo latino, traduzione italiana e note*, Pisa 1956.

³⁶ I. Mazzini, *I medici di Roma antica in cattedra. Salute, bellezza, benessere*, Forlì 2007, 72.

³⁷ Tra gli altri si ricordano: S. Sconocchia, *Le fonti e la fortuna di Scribonio Largo*, in I. Mazzini - F. Fusco (a cura di), *I testi di medicina latini antichi. Problemi filologici e storici*. Atti del I Convegno Internazionale (Macerata-S. Severino Marche, 26-28 aprile 1984), Roma 1985, 151-213; Id., *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I secolo d.C.*, in *ANRW II 37, 1*, Berlin-New York 1993, 843-922; Id., *L'antidotos hiera di Scribonio Largo e i suoi rifacimenti attraverso il tempo*, in D. Langslow - B.M. Langslow (Eds.), *Body, Disease and Treatment in a Changing World: Latin Texts and Contexts in Ancient and Medieval Medicine*, Lausanne 2010, 131-145.

³⁸ Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., v.

³⁹ In effetti, chi traduce le *Compositiones* è una “collega” dello stesso Scribonio, poiché la dottoressa Mantovanelli, già primario ospedaliero, ha poi conseguito la laurea specialistica in Lettere e il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università di Verona.

⁴⁰ Le scelte autonome della traduttrice sono puntualmente indicate: Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 52, nota 36; 91, nota 129; 146, nota 243; 159, nota 269; 211, nota 354; 225, nota 373; 241, nota 392; 242, nota 393.

⁴¹ Un esempio può ben documentare quali gravi imprecisioni e fraintendimenti abbiamo pesato sulla corretta comprensione della terminologia medica adoperata invece da Scribonio con padronanza e precisione: Marsili, *Scribonio Largo*, cit., 173, traduce *canis nigrae adipis* \times p. VIII (Scrib. Larg. 175, p. 83 Sconocchia) “8 dramme di grasso di un cane nero”, mentre la Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 178-179 e nota 312, rende “otto denarii di grasso bruno di cane”, che, come spiega la stessa studiosa, è detto anche “grasso primario”, presenta un colorito rossobruno ed è localizzato soprattutto attorno ai reni.



suggeriti, analizzando alla luce delle attuali conoscenze, sia la correttezza delle diagnosi sia l'impiego dei farmaci».⁴²

Per quanto concerne l'identificazione delle 253 specie vegetali menzionate nelle *Compositiones* la studiosa si è servita principalmente dei dati raccolti nel volume di Jacques André.⁴³ Per gli elementi di derivazione animale⁴⁴ o minerale,⁴⁵ all'incirca 120, la Mantovanelli ha invece fatto ricorso al confronto con altre fonti antiche: «le diagnosi e i conseguenti interventi terapeutici [...] [possono] essere per la gran parte ritenuti in linea [...] rispetto a quelli che la medicina moderna opera [...] rilevante è inoltre la continuità terminologica tra il lessico di Scribonio e quello della medicina più recente».⁴⁶ Il medico dimostra una perfetta conoscenza dei dosaggi che spesso possono trasformare lo stesso elemento da curativo in tossico.⁴⁷ In questo senso ben si spiega anche l'esplicito

⁴² Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., x.

⁴³ J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris 1985; si veda da ultimo A.M. Abreu Almeida, *Compositiones medicamentorum de Escribônio Largo. Substâncias vegetais com valor medicinal*, Lisboa 2011 (Diss. di Dottorato), 35-48 (consultabile on line sul sito <http://repositorio.ul.pt/handle/10451/4236>).

⁴⁴ Ingredienti di origine animale adoperati nelle *Compositiones*: agnello (185, p. 87; 189, p. 89); anatra (177, p. 84); asina (57, p. 34; 179, p. 85; 181, p. 85; 186, p. 87; 191, p. 89); bue e toro (39, p. 28; 68, p. 38; 70, p. 38; 189, p. 89; 230, p. 104); cane (161, p. 79; 175, p. 83); cantaride (231, p. 105); capra (127, p. 67; 132, p. 68); capretto (177, p. 84); carne arrostita (133, p. 69); castoreo (3, p. 17; 5, p. 17; 10, p. 18; 23, p. 23; 88, p. 47; 117, p. 62; 120, p. 63; 121, p. 64; 165, p. 80; 166, p. 80; 173, p. 82; 175, p. 83; 192, p. 89); cavallo (186, p. 87; 191, p. 89); cervo (13, p. 19; 76, p. 42; 122, p. 65; 163, p. 79; 238, p. 106; 262, p. 113); chiocciola (46, p. 30; 122, p. 65); gallina (39; 185, p. 87; 188); ghiro (39, p. 28); iena (38, p. 27; 172, p. 82); latte d'asina e di cavallo (191, p. 89); latte (7, p. 18; 184, p. 86; 194, p. 90; 197, p. 91; 200, p. 92); latte di mucca (179, p. 85; 186, p. 87; 191, p. 89); latte di pecora (175, p. 83); latte umano (26, p. 24; 158, p. 78; 186, p. 87; 190, p. 89); lepre (175, p. 83); lupo (123, p. 66); maiale e scrofa (104, p. 56 (due volte); 190, p. 89); millepiedi (39, p. 28; 151, p. 72); molluschi (191, p. 89); murice (104, p. 56); oca (177, p. 84; 185, p. 87; 189, p. 89); peloridi (104, p. 56); pollo (185, p. 87); porpora (104, p. 56); rondinini (70, p. 39); selvaggina e uccellazione (134, p. 69); testuggine (177, p. 84); vitello (185, p. 87; 238, p. 106); volpe (76, p. 42 Sconocchia).

⁴⁵ Minerali utilizzati nelle *Compositiones*: acqua piovana (22-24, pp. 22-24; 27-28, pp. 24-25; 32-34, p. 26); allume (4, p. 17; 30-31, pp. 25-26; 41-42, p. 29; 47, p. 31; 55, pp. 33-34; 57-58, pp. 34-35; 61, p. 36; 63, p. 37; 65, p. 37; 70-71, pp. 38-40; 77, p. 42; 86, p. 46; 149, p. 74; 158, pp. 77-78; 202-206, pp. 93-96; 208-209, pp. 96-97; 212, p. 98; 222, p. 101; 226-227, pp. 102-103; 232, p. 105; 241, p. 107; 243, p. 108; 246-248, pp. 108-109; 251, p. 109; 256, pp. 110-111); argilla (24, pp. 23-24; 76, p. 42; 83, pp. 44-45; 86, p. 46; 112, p. 60; 122, pp. 64-66; 189, pp. 88-89; 208, pp. 96-97; 244, p. 108; 248, p. 109); bitume (52, pp. 32-33; 54, p. 33; 207-209, pp. 96-97); botrite (21, pp. 21-22; 24, pp. 23-24; 27, pp. 24-25; 33-34, p. 26; 242, p. 107); cristallo (60, p. 35); ossido di zinco (26, p. 24; 49, pp. 31-32; 220, p. 100); rame (7, p. 18; 16, p. 20; 21, pp. 21-22; 23, p. 23; 25-26, p. 24; 28, p. 25; 34, p. 26; 36-37, p. 27; 45, p. 30; 50-51, p. 32; 63, p. 37; 71, pp. 39-40; 133, p. 69; 198, p. 91; 201-206, pp. 92-96; 213, p. 98; 227, pp. 102-103; 230, pp. 104-105; 237, p. 106; 239-240, p. 107; 254, p. 110); acqua ferruginosa (132, pp. 68-69; 146, p. 74; 188, p. 88); calce viva (114, p. 61; 228, pp. 103-104; 230, pp. 104-105; 239, p. 107; 248, p. 109); orpimento (114, p. 61; 227, pp. 102-103; 230, pp. 104-105; 237, p. 106); vetriolo (228, pp. 103-104; 230, pp. 104-105 Sconocchia).

⁴⁶ Si noti, ad esempio, l'estrema precisione nell'impiego di vocaboli come *cancer/carcinoma* (Scrib. Larg. 62, p. 36; 63, p. 37; 102, p. 55; 114, p. 61; 206, p. 95; 220, p. 100; 235, p. 106; 237, p. 106; 240, p. 107) e *tumor* (19, p. 21; 21, p. 21; 27, pp. 24-25; 32, p. 26; 39, p. 28; 41, p. 29; 52, p. 32; 61, p. 36; 64, p. 37; 66, p. 37; 71, pp. 39-40; 72, p. 40; 73, p. 40; 123, 66; 125, p. 66; 143, p. 73; 144, p. 73; 146, p. 74; 158, p. 77; 160, p. 78; 192, p. 89; 207, p. 96; 208, p. 96; 209, p. 97; 212, p. 98; 214, p. 99; 222, p. 101; 233, 105; p. 234, p. 106 Sconocchia), quest'ultimo a tutt'oggi erroneamente adoperato per indicare anche le neoplasie maligne: Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., XII; cfr. 120, nota 178.

⁴⁷ Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., XXVI: «questo aspetto è ripetutamente evidenziato nell'opera, in cui si sottolinea che ricette con analoghi componenti danno risultati migliori o peggiori grazie alle diverse percentuali compositive tanto che queste, talvolta, erano custodite gelosamente dal loro inventore».



avvertimento a diffidare di farmaci preparati in maniera scorretta non per insipienza ma a scopo di lucro, come nel caso dell'oppio, ottenuto non con l'incisione del pericarpo del papavero bensì dal succo delle sue foglie.⁴⁸

Le *Compositiones* sono state concepite secondo un piano organico e programmato: «la trattazione delle varie patologie, infatti, segue una linea ideale che partendo dalla testa scende verso il basso e le due parti, quella farmacologica e quella chirurgica, sono a loro volta suddivisibili secondo un criterio che va dal generale al particolare, dal generico allo specifico»,⁴⁹ come mostra la tabella.

Le *Compositiones* di Scribonio Largo: struttura e contenuti dell'opera

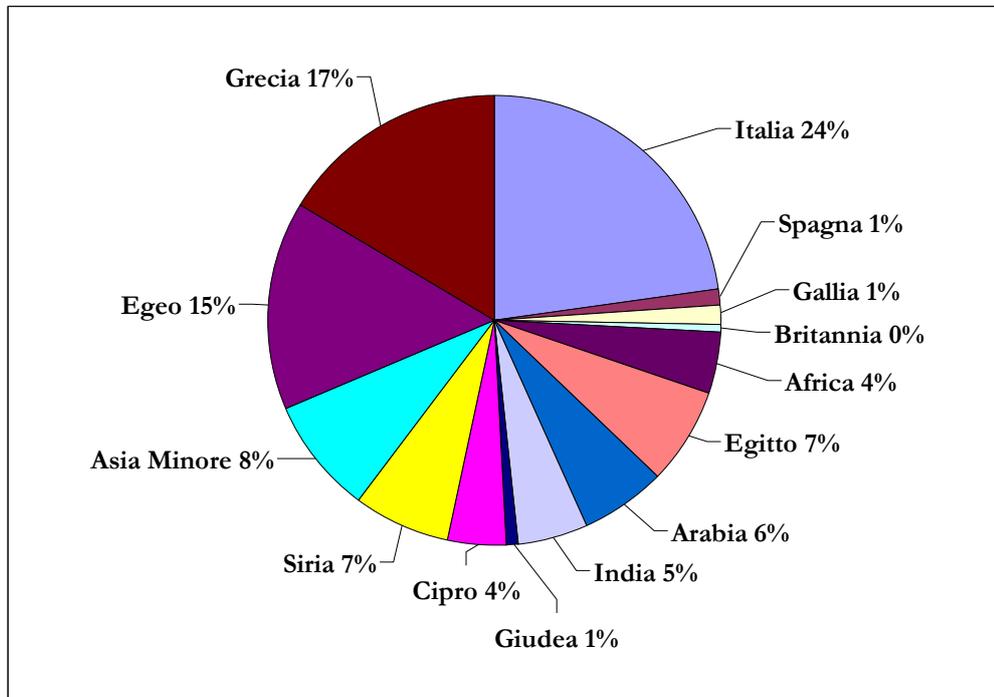
I PARTE INTRODUTTIVA	Epistola	Dedica a Callisto Codice ippocratico					
	Indice						
II PARTE FARMACOLOGICA		Medicamenti (1-162)	Origine	39 ambito medico	2 maestri (94; 175) 1 testo medico (97)	36 altri medici (16; 63; 75; 91; 110; 120; 121; 122; 156; 169; 173; 176; 177; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 215; 220; 225; 231; 232; 235; 239; 240; 241; 248)	
		Antidoti (163-200)		2 acquisto (122; 171) 1 contraccambio (172) 7 ambito magico-superstizioso (13; 14; 16; 17; 60; 152; 163). 222 creazione propria			
III PARTE CHIRURGICA	R i c e t t e	Impiastri (201-254)	Patologie	Testa (1-18) Occhi (19-38) Orecchie (39-45) Naso (46-52) Denti (53-61) Bocca (62-71) Trachea (72-75) Polmoni (76-79) Ghiandole (80-82) Emorragie (83-86)		Tosse (87-96) Pleurite (97-102) Stomaco e intestino (103-122) Fegato e milza (123-132) Idropisia (133-134) Affezioni intestinali (135-142) Reni e vescica (143-153) Lombi (154-157) Podagra (158-162)	
				Emollienti e tonificanti (255-271)	Caratteristiche	Composizione	254 elementi vegetali ca. 120 elementi animali e minerali
Preparazione	soluzione infuso decocto macerato distillato collirio	cataplasma catapozio resina lattice strumenti pesi e misure					
			Conservazione	vetro ceramica	legno metallo		
			Somministrazione	via orale	gargarismi ingestione (cucchiaio o bicchiere)	sultumugi pillole pastiglie	
				via transmucosa	colliri	cisten	
				via transcutanea	impiastri	elettroterapia	

⁴⁸ Scrib. Larg. 22, p. 22 Sconocchia.

⁴⁹ Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., XIV-XV.

Il lavoro della Mantovanelli restituisce dunque dignità scientifica ad un'opera che, come molte altre di argomento identico o affine, spesso non ha ricevuto adeguata attenzione nell'ambito degli studi di antichistica.⁵⁰

I dati raccolti consentono anche di realizzare un aerogramma concernente i luoghi di provenienza degli ingredienti delle ricette.



L'analisi dei valori in percentuale ricavabili dalle menzioni di regioni e città nell'opera di Scribonio offre l'opportunità di formulare alcune considerazioni: innanzitutto il medico, pur utilizzando sostanze provenienti da tutto l'Impero, manifesta una spiccata preferenza per quelle italiane,⁵¹ in sintonia con la prospettiva evidenziata da Mazzarino a proposito dei flussi commerciali "italocentrici" individuati fino all'età flavia, cioè prima che un processo di "decentralizzazione" economica, graduale ma in costante aumento tra la fine del I e il II secolo d.C., nuocesse all'Italia e avvantaggiasse le province.⁵² Inoltre, se le regioni ad Oriente (dove un ampio spazio viene riservato alla Grecia e all'area dell'Egeo, non a caso considerate "culle" della scienza medica)⁵³ e ad

⁵⁰ Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., v: «Scribonio elabora un modello standardizzato: modalità di preparazione del medicamento, indicazioni terapeutiche, posologia. Il dettaglio, la precisione, la mole dei dati fanno delle *Compositiones* un testo chiave per valutare la prassi medica dell'epoca».

⁵¹ Italia: Aminea (Scrib. Larg. 64, p. 37; 249, p. 109; 257, p. 111; 269, pp. 115-116); Bruzzio (207-208, pp. 96-97; 210, pp. 97-98); Campania (128, p. 67; 220, p. 100; 258, p. 111; 269, pp. 115-116; 271, pp. 116-117); Catania (97, p. 51); Centuripe (171, pp. 81-82); Falerno (24, pp. 23-24; 30-31, pp. 25-26; 49, pp. 31-32; 93, p. 49; 122, pp. 64-66; 134, p. 69; 173, p. 82; 242, p. 107; 258, p. 111; 268, p. 115); Italia: 163, p. 79; Lazio (104, pp. 55-56; 112, p. 60; 113, pp. 60-61 due volte); Luni (163, p. 79); vino Marsico (57, p. 34); Puteoli (152, p. 75); Roma (16, p. 20; 122, pp. 64-66); Sabina (104, pp. 55-56; 156, pp. 76-77); Sicilia (29-30, p. 25; 163, p. 79; 171); Sorrento (115, pp. 61-62 due volte); Tuscia (146, p. 74); Venafrò (268-269, pp. 115-116 Sconocchia).

⁵² Cfr. S. Mazzarino, *L'Impero romano*, vol. 1, Roma 1956 (Roma-Bari 1986), 344.

⁵³ Grecia: Attica (Scrib. Larg. 16, p. 20; 25, p. 24; 37-38, pp. 27-28; 57, p. 34; 64, p. 37; 70, pp. 38-39 due volte; 73, pp. 40-41; 76, p. 42; 91, p. 48; 94, pp. 49-50; 120-121, pp. 63-64; 145, pp. 73-74; 170,



Occidente della penisola italica⁵⁴ sono ben rappresentate, e così anche l'Africa e l'Egitto,⁵⁵ mancano invece riferimenti alle aree illiriche o a quelle ubicate sul *limes* renano-danubiano, un'assenza che non sorprende, ma appare anzi coerente con la politica, già augustea, che guardava con sospetto e timore a queste terre dopo la disfatta di Teutoburgo.

Su 271 ricette, quelle la cui paternità, per esclusione, è attribuibile a Scribonio sono 222, dunque circa l'82%. Ciò significa che il medico dice la verità sia nel corso della trattazione,⁵⁶ sia soprattutto nella chiusa dell'opera, dove non solo spiega che la maggior parte delle *Compositiones* è stata messa a punto da lui stesso, ma ne garantisce anche l'efficacia per averne personalmente sperimentato gli effetti, pur sempre nella consapevolezza che un medesimo preparato, in presenza di una stessa patologia, può dare risultati variabili a seconda dell'età e della condizione fisica del paziente.⁵⁷

In questa prospettiva si comprende meglio il riferimento di Scribonio al giuramento ippocrateo e soprattutto la valorizzazione, tutta scriboniana, della *misericordia*.⁵⁸ Si tratta di un aspetto non secondario, soprattutto se si tiene conto del fatto

p. 81; 173, p. 82; 176-177, pp. 83-84; 214, p. 99); Epiro (104, pp. 55-56); Illiria (44, p. 30; 70, pp. 38-39; 79, pp. 42-43; 89, p. 47; 96, p. 50; 170, p. 81; 175, p. 83; 263, p. 113; 269, pp. 115-116); Macedonia (140, p. 72); Tebe (165, p. 80); Zacinto (208, pp. 96-97). Egeo: Chio (26, p. 24; 36, p. 27; 60, p. 35; 108, pp. 58-59; 110, p. 59; 126, p. 67; 165, p. 80; 170, p. 81); Cidonia (104, pp. 55-56; 111, pp. 59-60; 193, pp. 89-90); Cimolo (244, p. 108); Cnido (134, p. 69); Creta (63, p. 37; 65, p. 37; 70, pp. 38-39; 74, p. 41; 121, pp. 63-64; 171, pp. 81-82; 177, p. 84); Lemno (170, p. 81); Lesbo (126, p. 67); Mikonos (86, p. 46); Milo (226, p. 102); Rodi (158, pp. 77-78); Samo (24, pp. 23-24; 83, pp. 44-45; 86, p. 46; 112, p. 60; 189). Asia Minore: Asso (82, pp. 43-44; 267, due volte); Colofone (137-139, p. 71; 206; 212); Patara (142, pp. 72-73); Ponto (86, p. 46; 156, pp. 76-77; 175, p. 83; 176, p. 84; 219-221, pp. 100-101; 268, p. 115); Sinope (42, p. 29). Cipro (16, p. 20; 25, p. 24; 37, p. 27 due volte; 201-202, pp. 92-93; 206, pp. 94-96; 220, p. 100); Giudea (207, p. 96; 209, p. 97); Siria (67, p. 38; 81, p. 43; 110-111, pp. 59-60; 113, pp. 60-61; 121, pp. 63-64; 126, p. 67; 173, p. 82; 175, p. 83; 176-177, pp. 83-84; 208, pp. 96-97; 256, pp. 110-111; 271, pp. 116-117); Arabia (70, pp. 38-39; 120, p. 63; 125, p. 66-67; 144, p. 73 due volte; 145, pp. 73-74; 170, p. 81; 173, p. 82; 176-177, pp. 83-84; 269, pp. 115-116; 271, pp. 116-117); India (19, p. 21; 21, pp. 21-22; 36, p. 27; 60, p. 35; 93, p. 49; 120-121, pp. 63-64; 142, pp. 72-73; 144, p. 73; 177, p. 84; 269, pp. 115-116 Sconocchia).

⁵⁴ Spagna (Scrib. Larg. 256, pp. 110-111; 263, p. 113); Gallia (83, pp. 44-45; 177, p. 84; 258, p. 111); Britannia (163, p. 79 Sconocchia).

⁵⁵ Africa (Scrib. Larg. 90, pp. 47-48; 94, pp. 49-50; 122, pp. 64-66; 158, pp. 77-78; 164, p. 79); Cartagine (186, p. 87); Cirenaica (67, p. 38; 175, p. 83; 177, p. 84); Egitto (47, p. 31; 95, p. 50; 125, pp. 66-67; 144, p. 73; 170, 81; 173, p. 82); Alessandria (24, pp. 23-24; 72, p. 40; 74, p. 41; 231, p. 105); Etiopia (165, p. 80; 176-177, pp. 83-84; 252, p. 109 Sconocchia).

⁵⁶ Scrib. Larg. 38, p. 28: *ego enim ipse eodem nomine multa composita, non eisdem ponderibus et rebus, interdum habeo, sed his maxime probatis utor. Nec utique adfirmo non posse et alios eadem habere; nam et ipse ab aliis accepi, sed raro; 229, p. 104 Sconocchia: hoc eodem medicamento saepe dolores diutinos pectoris, lateris, lumborum sustuli, cum ad nullum malagma aut auxilium cedebant.*

⁵⁷ Scrib. Larg. 271, p. 117 Sconocchia: *harum compositionum, si qua fides est, ipse composui plurimas et ad ea, quae scripta sunt, facientis scio; paucas, sed valde paucas ab amicis (et ipsis aequae ac mihi credo) acceptas adieci, quas cum iureiurando adfirmaverunt se ipsos expertos esse et bene facientis scire ad vitia quae scripta sunt. Illud autem te meminisse oportet, mi Calliste, quod initio dixi, eadem medicamenta in iisdem vitiis interim melius deteriusve respondere propter corporum varietatem differentiamque aetatum temporumve aut locorum. Eaedem enim res in dissimiliter dispositis corporibus non possunt eisdem effectus exhibere; sed adfirmo ex magna parte prosperos eventus, si quando opus fuerit, has compositiones habituras. Cfr. Mantovanelli, Scribonio Largo, cit., XI: «quasi tutte le ricette contengono la diagnosi, che può essere specifica o semeiologica, le modalità di preparazione dei farmaci, i dosaggi dei loro componenti, la posologia (anche pediatrica), le modalità di assunzione e talora i contenitori più idonei per la conservazione dei preparati».*

⁵⁸ Scrib. Larg. ep. 3-5, p. 2 Sconocchia: *quod malum [scil. invidentia] cum omnibus animantibus invisum esse debeat, tum praecipue medicis, in quibus nisi plenus misericordiae et humanitatis animus est secundum ipsius professionis voluntatem, omnibus diis et hominibus invisum esse debent. Idcirco ne hostibus quidem malum medicamentum dabit, qui sacramento medicinae legitime est obligatus (sed persequetur eos, cum res postulaverit, ut militans et civis bonus*



che, secondo la testimonianza di Svetonio e Cassio Dione, Claudio, con un atteggiamento di spiccata “sensibilità”, se non si vuol dire proprio *humanitas*, era solito far visita agli ammalati, e che, come riferisce Tacito, aveva recuperato nel 49 d.C. la pratica divinaria dell'*augurium salutis*.⁵⁹

3. Il contesto: aspetti prosopografici

Come ho avuto modo di mostrare in uno studio dedicato ad Andromaco di Creta, archiatra di Nerone, la storia della medicina antica non solo si interseca con la storia *tout court*, ma può costituire spesso un osservatorio privilegiato su fenomeni culturali e politici, economici e sociali altrimenti non sempre, o comunque difficilmente, ravvisabili. I testi medici – come più in generale i trattati scientifici – non sono stati solitamente oggetto della *Quellenforschung*, tradizionalmente riservata alle opere di contenuto eminentemente storico. Eppure le *Compositiones* offrono un interessante spaccato della società augustea e giulioclaudia e si prestano ad un duplice livello di lettura, per un verso quello rappresentato dai pazienti e per un altro quello costituito dai medici menzionati nell'opera.

All'interno del primo gruppo possono individuarsi diverse “fasce”. Innanzitutto i pazienti “eccellenti”, ossia gli imperatori e i loro familiari: *Antonia*, quasi certamente da identificarsi con la madre di Claudio, morta nel 37 d.C. e citata insieme all'*Augusta* a proposito di un tonificante;⁶⁰ *Augustus*, che adoperava un collirio e un antidoto;⁶¹

omni modo), quia medicina non fortuna neque personis homines aestimat, verum aequaliter omnibus implorantibus auxilia sua succursuram se pollicetur nullique umquam nocituram proficitur. Hippocrates, conditor nostrae professionis, initia disciplinae ab iureiurando tradidit. Sugli aspetti etico-medici della *Praefatio* delle *Compositiones* vanno ricordati, fra i molti studi, i saggi di K. Deichgräber, *Professio medici. Zum Vorwort des Scribonius Largus*, «Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse. Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz» IX (1950), 855-879; Hamilton, *Scribonius Largus*, cit., 209-216; C. Santini, *Sulla Prefazione di Scribonio Largo*, in Id. - N. Scivoletto (a cura di), *Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine*, Roma 1990, 339-354; Ph. Mudry, *Éthique et médecine à Rome: la Préface de Scribonius Largus ou l'affirmation d'une singularité*, in Aa.Vv., *Médecine et morale dans l'Antiquité*, Genève 1997, 297-336; I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004, 141; F. Stok, *Medicus amicus: la filosofia al servizio della medicina*, «Humana.Mente» IX (aprile 2009), 77-85, in particolare 77-78; Ph. Mudry, *La médecin antique aujourd'hui: questions éthiques*, «Humana.Mente» IX (aprile 2009), 105-113, soprattutto 112, disponibile on line sul sito http://www.humanamente.eu/PDF/Volume9_Medicine.Philosophy&History.pdf.

⁵⁹ Suet. *Claud.* 35, 1: *neque aegrum quemquam visitavit nisi explorato primo cubiculo culcitisque et stragulis praetemptatis et excussis*; Dio LX 12, 1: *τινάς ἑαυτοῦς ἀναχρήσασθαι, ἐς δὲ δὴ τὰ ἄλλα κοινὸς καὶ ἐπιεικὴς πρὸς αὐτοὺς ἦν, κάμνοντάς τε ἐπεσκεύεττο, καὶ ἐορτάζουσί σφισι συνεγίγνετο*; Tac. *ann.* XII 23: *salutis augurium quinque et septuaginta annis omissum repeti ac deinde continuari placitum*; cfr. Faro, *La libertas ex divi Claudii edicto*, cit., 120-122.

⁶⁰ Scrib. *Larg. index*, p. 16, ll. 31-32; 271, p. 116 Sconocchia: *acopum, quo fere Augusta et Antonia usae sunt, facit ad perfrictionem et nervorum dolorem*; cfr. M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^{me} siècles)*, Leuven 1987, 90-91, nr. 73.

⁶¹ Scrib. *Larg.* 31, p. 26: *bene facit et hoc medicamentum, quo Augustus usus est, et recipit haec: aluminis fissi ꝯ p. XL, thuris candidi ꝯ p. X, aloes ꝯ p. XV, croci ꝯ p. XV, opii ꝯ p. II, gallae ꝯ p. X, rosae foliorum aridorum ꝯ p. X, plantaginis suci vel seminis X p. X. Vino Falerno teruntur; cum levia facta sunt et mellis spissitudinem habent, adicitur passis sextarius aut bemina et rursus commiscetur. Reponitur vase stagneo vel argenteo*; 177, p. 84 Sconocchia: *antidotus Marciani medici, cui quia nihil deest, telea dicitur Graece, id est perfecta. Facit ad omnia haec una, ad quae superiores antidoti omnes. Haec Augusto Caesari componebatur: cinnami ꝯ p. VIII, amomi ꝯ p. VI, cassiae nigrae ꝯ p. XXV, croci ꝯ p. XVI, schoeni ꝯ p. V, thuris ꝯ p. V, piperis albi ꝯ p. II, myrrhae ꝯ p. X, piperis longi ꝯ p. X, nardi Indicae ꝯ p. X S, nardi Celticae ꝯ p. XVI, rosae aridae ꝯ p. VI, costi albi ꝯ p. II, opobalsami ꝯ p. III, laseris Cyrenaiici victoriati pondus vel Syriaci ꝯ p. I, stycados ꝯ p. VI, gentianae ꝯ p. V, trifolii acuti radices ꝯ p. IIII vel eiusdem seminis ꝯ p. III, scordii ꝯ p. XII, polii ꝯ p. V, asari ꝯ p. II, acori ꝯ p. III, phu ꝯ p. XXXII, misy ꝯ p. II,*



Messalina, ricordata per l'uso di un dentifricio;⁶² Octavia, sorella di Augusto, anch'ella citata a proposito di un dentifricio;⁶³ un'Augusta (?), che per Barry Baldwin potrebbe essere Livia,⁶⁴ identificabile sia con la moglie avvelenatrice di Druso sia, più probabilmente secondo la Mantovanelli, con la moglie di Augusto, Livia Drusilla; Tiberius, infine, nominato per un rimedio anticolicca creato dal medico Cassio.⁶⁵ Tra i personaggi "altolocati" si collocano poi le *honestae feminae*, ben note a Callisto, affette da carcinoma alla mammella e curate dallo stesso Scribonio.⁶⁶

A conferma di come il medico, pur pubblicizzando i casi "eccellenti" all'interno del ceto aristocratico,⁶⁷ non rinneghi tuttavia le proprie origini – se non libertine comunque modeste – ma anzi, al contrario, manifesti una certa "solidarietà di classe", vanno ricordati altri due esempi di guarigione decisamente peculiari. Spicca, infatti, la menzione del *dispensator* di *Calvisius Sabinus*, erroneamente marchiato come schiavo e risanato dal medico Trifone, originario della cretese Gortina (su quest'ultimo vd. *infra*):⁶⁸ con questo aneddoto, a nostro avviso, Scribonio ha forse voluto sapientemente alludere alla capacità della medicina di "cancellare" dal corpo dei *liberti* ogni segno di schiavitù, fisica e simbolica. Per quanto concerne poi *Calvisius Sabinus*, è probabile che si tratti del personaggio ricordato da Seneca come *dives*, da identificare forse con il *Calvisius* cliente di *Iunia Silana* e accusatore, insieme ad *Iturius*, di Agrippina.⁶⁹ «D'altra parte, le cure

dictamni ✕ p. XII, *ammoniaci guttae* ✕ p. III, *agarici* ✕ p. *duum semis*, *balsami seminis grana numero XX*, *petroselini* ✕ p. VI *et victoriati*, *rutae silvaticae* ✕ p. *trium semis*, *feniculi seminis* ✕ p. *trium semis*, *dauci Cretici* ✕ p. IIII, *anesi* ✕ p. II, *cumini Aethiopici* ✕ p. II, *rapae seminis* ✕ p. V *et victoriati*, *napi silvatici seminis* ✕ p. III, *anatis feminae* «*sanguinis*» *recentis* ✕ p. II, *anatis masculi sanguinis aridi* ✕ p. III, *haedi masculi sanguinis aridi* ✕ p. III, *testudinis marinae sanguinis aridi* ✕ p. VI S, *anseris masculi sanguinis aridi* ✕ p. III, *mellis Attici quod satis erit. Facit ad omnia. Haec ego composita habeo.*

⁶² Scrib. Larg. 60, p. 35 Sconocchia: *ad dentium candorem et confirmationem bene facit radices edulis cortex sole arefacta et contusa, cribrata; item vitrum candidum, quod simile crystallo est, diligenter tritum admixta spica nardi. Utuntur plerique etiam huiusmodi dentifricio: herbam urceolarem legunt, cum iam in semine est, quam plurimam cum radice, deinde lotam uno die siccant, postridie recenti muria dura macerant, tertio die expressam olla nova componunt, subinde salis fossicii quasi tabulata interponunt atque ita percoquunt fornace balneariorum, donec in carbonem redigantur. Postea tritae ad tertias admiscunt spicae nardi quod satis est. Hoc cum eo, quod candidos facit dentes, tum etiam confirmat. Augustam constat hoc usam. Nam Messalina dei nostri Caesaris hoc utitur: cornorum cervi ustorum in olla nova et ad cinerem redactorum sextarium unum, masticis Chiae pondo unciam, salis ammoniaci pondo sescunciam. Cfr. A.E. Singer - M.W. Singer, *An Ancient Dentifrice*, «Classical Weekly» XLIII (1950), 217-218.*

⁶³ Scrib. Larg. 59, p. 35 Sconocchia: *dentifricium, quod splendoros facit dentes et confirmat: farinae hordeaceae sextarium conspargere oportet aceto cum melle mixto et subigere diutius atque ita in globulos dividere sex; quibus dilatatis admiscere salis fossicii semunciam, deinde furno coquere, donec in carbonem redigantur tunc terere oportebit eos globulos et admiscere spicae nardi quod satis videbitur ad odorem faciendum; hoc Octavia Augusti soror usa est.*

⁶⁴ Scribonio ricorda un dentifricio, un rimedio per il mal di gola, un impiastro e due tipi di tonificante usati dall'Augusta (60, p. 35; 70, p. 39; 175, p. 83 impiastro plurivalente; 268, p. 115; 271, p. 116 Sconocchia). Si veda Baldwin, *The Career and Work of Scribonius Largus*, cit., 74-75; sull'identità di questa figura femminile cfr. Tac. *ann.* I 8; Suet. *Claud.* 3, 3.

⁶⁵ Scrib. Larg. 97, p. 51; 120, p. 63 Sconocchia. Si veda anche I. Andorlini, *Una ricetta del medico Cassio*, «BASP» XVIII (1981), 97-100, in particolare 98-99.

⁶⁶ Scrib. Larg. 102, pp. 54-55 Sconocchia.

⁶⁷ Pur non trattandosi di un paziente, Scribonio menziona anche il *praetorius Milo Brocchus, homo optimus*, un tempo proprietario di sorgenti termali *quae sunt in Tuscia*: Scrib. Larg. 146, p. 74 Sconocchia; cfr. M. Fluß, *Milo 2*, in *RE* XV 2, 1932, 1672; *PIR*², M 588.

⁶⁸ Scrib. Larg. 231, p. 105 Sconocchia: *quatenus acrium et exulcerantium medicamentorum habita est mentio, ponemus, qua stigmata tolluntur. Indignis enim multis haec calamitas ex transverso accidit, ut dispensatori Sabini Calvisi naufragio in ergastulo deprehenso, quem Tryphon multis delusum et ne casu quidem litteras confusas ullo medicamento habentem liberavit.*

⁶⁹ Sen. *ep.* III 27, 5-6: *aliud litterarum genus adiutorium admittit Calvisius Sabinus memoria nostra fuit dives; et patrimonium habebat libertini et ingenium; numquam vidi hominem beatum indecentius. Huic memoria tam mala erat ut*



prestate al *dispensator* documenterebbero un particolare interessamento del ricco personaggio e troverebbero una conferma nella notizia senecana relativa all'investimento di grandi somme da parte di Calvisio Sabino, il quale, da perfetto ignorante, avrebbe fatto istruire a pagamento i propri schiavi affinché, durante i banchetti, potesse mettere in soggezione i propri convitati». ⁷⁰

Altro personaggio di bassa estrazione menzionato da Scribonio è Antero, *Tiberii Augusti libertus supra hereditates*, guarito da un attacco di podagra mediante l'applicazione di una torpedine viva. Tale procedimento, effettuato a scopo analgesico in caso di cefalea e gotta, ⁷¹ offre «la prima descrizione completa degli effetti terapeutici, in senso antidolorifico, della scarica elettrica e ad essa si può fare risalire il concetto di elettroterapia [...] anche Dioscoride [...] indica l'uso della torpedine per curare i mal di testa inveterati, ma, vista la povertà della descrizione in confronto a quanto riportato nelle *Compositiones*, si potrebbe ritenere che il primo ad applicare scientificamente questo tipo di intervento sia stato proprio Scribonio». ⁷²

Per quanto concerne invece gli schiavi, vanno ricordati un *unguentarii cuiusdam servus*, guarito da una grave occlusione intestinale, ⁷³ e i *gladiatores*, alle cui terribili lesioni il medico fa spesso riferimento. ⁷⁴

Questi ultimi non sono l'unica categoria “debole” ⁷⁵ fra i pazienti menzionati nelle *Compositiones*, poiché l'attenzione di Scribonio è rivolta anche a bambini e soprattutto ad adolescenti, affetti da svariate patologie. Contro l'epilessia consiglia di somministrare *pueris* «una pallina [di succo gastrico di cerbiatto essiccato] delle dimensioni di una veccia con due bicchieri d'acqua calda; per i grandi (*maioribus*) invece sarà grossa quanto una fava matura e con tre bicchieri d'acqua calda per trenta giorni». ⁷⁶ Ad un altro medicamento contro l'epilessia va aggiunto il sangue di una testuggine e di un colombo, di sesso diverso a seconda che il malato sia un *puer* o una *puella*. ⁷⁷ Questa malattia, una volta diagnosticata, in alcuni pazienti viene guarita, nei maschi più facilmente delle femmine, mentre i fanciulli o le vergini ne verrebbero liberati dopo il

*illi nomen modo Ulixidis excideret, modo Achillis, modo Priami, quos tam bene noverat quam paedagogos nostros novimus. Nemo vetulus nomenclator, qui nomina non reddit sed imponit, tam perperam tribus quam ille Troianos et Achivos persalutabat. Nihilominus eruditus volebat videri. Hanc itaque compendiarium excogitavit: magna summa emit servos, unum qui Homerum teneret, alterum qui Hesiodum; novem praeterea lyricis singulos assignavit. Magno emisse illum non est quod mireris: non invenerat, faciendos locavit. Postquam haec familia illi comparata est, coepit convivis suos inquietare. Habebat ad pedes bos, a quibus subinde cum peteret versus quos referret, saepe in medio verbo excidebat; Tac. ann. XIII 19 e 21. Calvisius e Iturius furono in un primo momento condannati e successivamente assolti: ann. XIII 22; XIV 12. Cfr. E. Groag, *Calvisius 1*, in RE III, 1, 1897, 1410; Id., *Calvisius 11*, in RE III, 1, 1897, 1411; PIR², C 343 e 351.*

⁷⁰ Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 184-185, nr. 7.

⁷¹ Scrib. Larg. 11, p. 19; 162, p. 79 Sconocchia. Cfr. PIR², A 734.

⁷² Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., xxxii; cfr. F. Maggioni - F. Mainardi - F. Dainese, *Terapie per la cefalea in Scribonio Largo*, «Neurological Sciences» XXVI (2005), 431-433.

⁷³ Scrib. Larg. 118, p. 62 Sconocchia.

⁷⁴ Scrib. Larg. 13, p. 19; 17, p. 20; 101, pp. 53-54; 203, p. 93; 208, p. 96 Sconocchia.

⁷⁵ Benché non rientri fra i pazienti, mette conto ricordare anche un altro schiavo espressamente nominato nelle *Compositiones*, il servo del medico Cassio, *Atimetus*, dal quale, per lascito di Tiberio, Scribonio ricevette un rimedio anticolic: Scrib. Larg. 120, p. 63 Sconocchia (*nam Cassii medici colice bona, multis nota propter effectus, vera haec est, ut ab eius servo Atimeto accepi, legato Tiberii Caesaris, quia is eam solitus erat ei componere*). Cfr. PIR², A 1314.

⁷⁶ Scrib. Larg. 13, p. 19 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 49.

⁷⁷ Scrib. Larg. 16, p. 20 Sconocchia.



rapporto sessuale e la deflorazione (*viros facilius mulieribus remediari, pueros vel virgines liberari post complexum et devirginationem*).⁷⁸

A proposito della somministrazione di un collirio in caso di alterazioni della vista e lacrimazione si chiarisce che i suoi effetti vengono valutati anche in relazione ad «organismi delicati come quelli di fanciulli o delle donne, i cui occhi non sopportano l'aggressività di alcun medicamento» (*maxime in teneris corporibus, ut mulierum et puerorum, quorum oculi nullius medicamenti vim sustinent*).⁷⁹ Il collirio energico, «spalmato esternamente, fa bene alle lacrimazioni dei fanciulli (*puerorum*) e a coloro che non sopportano l'applicazione interna» (*superunctum ad puerorum epiphoras et qui non sufferunt inunctionem facit*).⁸⁰

I medicinali composti contro le emorragie «si somministrano, a seconda dell'età del paziente (*ad aetate cuiusque*), con due oppure tre bicchieri di acqua non troppo fredda» (*dantur ad aetatem cuiusque ex aquae frigidae remissae cyathis tribus aut duobus*)⁸¹. Per tosse, catarro, lacrimazione, dolore alla vescica, emottisi, sangue nelle urine, diarrea, dissenteria, colera si fanno pastiglie di peso uguale e «si somministrano di notte a seconda dell'età e delle condizioni fisiche» (*ad aetatem et vires*).⁸² Un medicamento per chi soffre di dilatazione intestinale va prescritto sulla base delle condizioni fisiche di ciascuno (*ad cuiusque vires*).⁸³

Le *compositiones* 128-132 recano poi come rubrica introduttiva l'indicazione «per gli splenici cronici e acuti * dei fanciulli impuberi» (*impubium puerorum*);⁸⁴ in un'altra ricetta si raccomanda *infantibus lienosis* acqua in cui è stato immerso un ferro incandescente o latte di capra, nutrita solo con edera.⁸⁵

E ancora: l'impiastrò rosso del chirurgo Dionisio si impiega per ferite leggere e *in teneris corporibus puerorum*;⁸⁶ l'impiastrò giallo del chirurgo Euelpisto «è indicato per abrasioni e lesioni modeste in organismi delicati» (*ad tenera corpora*);⁸⁷ contro la scabbia «giova anche la farina d'orzo cotta nella posca per i fisici fragili» (*si tenerum corpus erit*).⁸⁸ Nell'ultima *compositio*, come si è già accennato, Scribonio tiene a precisare che «i medesimi preparati in presenza delle medesime patologie possono dare talvolta risultati migliori o peggiori in rapporto alla variabilità dei fisici e alla differenze o di età o di tempo o di luogo» (*propter corporum varietatem differentiamque aetatum temporumve aut locorum*).⁸⁹

Come si vede, i campi semantici del lessico tecnico adoperato da Scribonio Largo a proposito dei pazienti che non hanno ancora raggiunto l'età adulta sono almeno tre: il medico, infatti, nella maggior parte dei casi, parla di *puer/puella* e utilizza anche la locuzione *tenera corpora puerorum*, mentre in una sola occasione menziona le *virgines*; un secondo campo semantico presenta invece il ricorso alla perifrasi *ad aetatem et vires*; un terzo, infine, riguarda gli *infantes*, per i quali esiste di fatto un'unica menzione.

⁷⁸ Scrib. Larg. 18, p. 21 Sconocchia.

⁷⁹ Scrib. Larg. 20, p. 21 Sconocchia.

⁸⁰ Scrib. Larg. 29, p. 25 Sconocchia.

⁸¹ Scrib. Larg. 85, p. 46 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 105.

⁸² Scrib. Larg. 91, p. 48 Sconocchia.

⁸³ Scrib. Larg. 106, p. 58 Sconocchia.

⁸⁴ Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 143.

⁸⁵ Scrib. Larg. 132, p. 68 Sconocchia.

⁸⁶ Scrib. Larg. 212, p. 98 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 213.

⁸⁷ Scrib. Larg. 215, p. 99 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 215.

⁸⁸ Scrib. Larg. 252, p. 109 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 237.

⁸⁹ Scrib. Larg. 271, p. 117 Sconocchia. Cfr. Mantovanelli, *Scribonio Largo*, cit., 251.



Il medico è certamente molto attento ai dosaggi dei medicinali in relazione all'età del paziente; anzi, all'interno dell'età pediatrica egli distingue chiaramente fra prima adolescenza ed età infantile, benché la sua attenzione sembri concentrarsi maggiormente sulla fase prepuberale e adolescenziale del paziente piuttosto che su quella "pediatrica" in senso stretto, verosimilmente per una duplice ragione: per un verso l'elevato tasso di mortalità infantile riduceva le probabilità di sopravvivenza dei neonati – per i quali, forse, non erano state messe a punto terapie specifiche proprio perché la loro sopravvivenza non costituiva la preoccupazione principale dei medici – fino agli 11/12 anni⁹⁰ e per un altro era l'età puberale, sia per i maschi sia per le femmine, a rappresentare invece, di fatto, il vero "ingresso" nella società, la prima "apparizione" significativa, per gli individui di sesso maschile con l'assunzione della toga virile e per quelli di sesso femminile con il matrimonio.⁹¹

Oltre alle menzioni dei pazienti, l'altro gruppo davvero consistente di citazioni concerne, come si è accennato, le figure dei medici. Dell'esistenza di alcuni ci informa soltanto Scribonio, come nei casi di *Ambrosius*,⁹² *Apuleius Celsus*,⁹³ *Aristus chirurgus*,⁹⁴ *Glycon chirurgus*,⁹⁵ *Marcianus*,⁹⁶ *Tullius (/Iulius) Bassus*,⁹⁷ *quaedam honesta matrona*,⁹⁸ *barbarus quidam in insula Creta*,⁹⁹ *muliercula quaedam ex Africa*.¹⁰⁰ In questi ultimi due casi si può notare come Scribonio non si limiti a prestare fede a medici "ufficialmente" riconosciuti come tali, ma, da serio scienziato qual è, se li ritiene affidabili, propone anche rimedi "popolari", come quello del barbaro di Creta e della "donna di Creta giunta a Roma dall'Africa", il cui trattamento per il *coli dolor* a base di cenere di *cervi cornua* si trova più tardi anche in Galeno (il quale, però, lo attribuisce ad un professionista riconosciuto come Paccio Antioco).¹⁰¹

⁹⁰ Cfr. J.-P. Néraudau, *Être enfant à Rome*, Paris 2008 (1984), 78-83; L. Montanini, *Nascita e morte del bambino*, in Aa.Vv., *Gli affanni del vivere e del morire. Schiavi, soldati, donne, bambini nella Roma imperiale*, Brescia 1991, 89-107; J. Bertier, *La médecine des enfants à l'époque impériale*, in *ANRW* II 37, 3, Berlin - New York 1996, 2145-2227; V. Bonet, *Les maladies des enfants et leur traitement d'après le témoignage de Plinius l'Ancien*, in C. Deroux (Éd.), *Maladie et maladies dans les textes latins antiques et médiévaux. Actes du V^e Colloque International «Textes médicaux latins»* (Bruxelles, 4-6 septembre 1995), «Latomus» CXLII (1998), 184-198; P. Catalano - C. Caldarini - S. Minozzi - W.B. Pantano, *La popolazione di alcuni settori del suburbio orientale e meridionale di Roma in età imperiale: antropologia di campo, demografia e struttura sociale*, «Orizzonti» IV (2003), 69-74; K. Bradley, *The Roman Child in Sickness and in Health*, in M. George (Ed.), *The Roman Family in the Empire. Rome, Italy, and Beyond*, Oxford 2005, 67-92.

⁹¹ Cfr. Néraudau, *Être enfant à Rome*, cit., 145-155; 251-256.

⁹² Scrib. Larg. 152, p. 75 Sconocchia: *Ambrosius medicus Puteolanus*. Cfr. *PIR*², A 558.

⁹³ Scrib. Larg. 94, p. 49; 171, p. 81; 173, p. 82 Sconocchia. Cfr. *PIR*², A 964; Cassia, *L'esercizio della medicina*, cit., 163-164, nr. 12.

⁹⁴ Scrib. Larg. 209, p. 97; 211, p. 98 Sconocchia.

⁹⁵ Scrib. Larg. 206, p. 94; 207, p. 96 Sconocchia.

⁹⁶ Scrib. Larg. 177, p. 84 Sconocchia. Cfr. *PIR*², M 208.

⁹⁷ Scrib. Larg. 121, p. 63 Sconocchia. Cfr. *PIR*, T 270^a; ma vd. *PIR*², T 376.

⁹⁸ Scrib. Larg. 16, p. 20 Sconocchia.

⁹⁹ Scrib. Larg. 171, p. 82 Sconocchia.

¹⁰⁰ Scrib. Larg. 122, p. 65 Sconocchia.

¹⁰¹ Galen. *comp. med. sec. loc.* IX 4, XIII, 284-285 Kühn: [Πακκίου Αντιόχου, τῆς ὅλης ἀπαλλάττει διαθέσεως.] Κέρατος ἐλαφείου νεοβλάστου, μαλακωτάτου κεκαυμένου ὥστε λευκὸν εἶναι, κοχλιάρια γ'. Μείζονα τῷ μεγέθει, πεπερέως λευκοῦ κόκκοι ἰ' ἢ θ'. Σμύρνης ὀλίγον ὀσμῆς χάριν, ἅπαντα τρίβεται, κοχλίας Λιβυκὸς ποικίλος τῷ χρώματι, σὺν τῷ ὀστράκῳ καὶ λεαίνεται οἴνου ἐπιβαλλομένου Φαλερίνου ἀδιωλίστου, τὸ δὲ πλῆθος ἔστω κύαθοι γ'. Ἄπαντα μίξαντες εἰς ἄγγελον κεραμοῦν, θερμαίνομεν ἐπ' ἀνθρακίᾳς, κινουῦντες ἐπιμελῶς, ἵνα μηδὲν ὑποκαθίση τοῦ φαρμάκου. Ὅταν δὲ θερμανθῆ, δίδου πίνειν ἐν αὐτοῖς τοῖς παροξυσμοῖς καὶ ταῖς ἐξῆς δυσὶν ἡμέραις πίνειν, καὶ χρῆ πρὸ μιᾶς ἡμέρας ἀνατιθέντας καὶ ταῖς ἄλλαις δυσὶν, ἀρίστῳ μόνῳ



Alcuni medici ricordati nelle *Compositiones* sono noti invece anche da altre fonti: *Sex. Antonius Musa*,¹⁰² *Asclepiades, maximus auctor medicinae*,¹⁰³ *Herophilus*,¹⁰⁴ *Hippocrates, conditor medicae professionis*,¹⁰⁵ *Paccius Antiochus*,¹⁰⁶ *Philonides Catinensis*,¹⁰⁷ *Thrasea chirurgus*,¹⁰⁸ *Zopyrus Gortynensis*,¹⁰⁹ e soprattutto il compagno di studi di Scribonio, *Vettius Valens*.¹¹⁰ Quest'ultimo personaggio – coinvolto, come si è visto, nella rovina di Messalina – avrebbe trovato seguaci conquistati dalla sua eloquenza e dal suo prestigio e fondato una nuova setta, della quale però si conosce ben poco. Non a caso, l'attacco pliniano a *Vettius Valens* rientra all'interno della famosa tirata moralistica contro la riprovevole condotta dei medici attivi in età giulioclaudia, come Cassio (vd. *infra*), Carpetano, Arrunzio, Rubrio, Quinto Stertino Senofonte e il già ricordato fratello Caio, archiatra di Claudio, Tessalo di Tralles, Crinas e Carmide di Marsiglia.¹¹¹ Denunciandone gli scandalosi guadagni, Plinio si chiedeva, rispetto all'esercizio della medicina, «quale altra professione conta più avvelenamenti o più intrighi per assicurarsi testamenti? Essa ha favorito gli adulteri anche nelle dimore imperiali, come quello di Eudemo con Livia, moglie di Druso Cesare, e parimenti di Valente con l'imperatrice di cui ho parlato [*i.e.* Messalina]». ¹¹²

Abbastanza numerosi sono poi i medici citati da Scribonio, ma noti anche attraverso Aulo Cornelio Celso: *Andron/-eus/-icus*,¹¹³ *Cassius*,¹¹⁴ *Dionysius chirurgus*,¹¹⁵

χρησαμένους, εὐδαιοκίτητον τροφήν. Cfr. U. Capitani, *Celso, Scribonio Largo, Plinio il Vecchio e il loro atteggiamento nei confronti della medicina popolare*, «Maia» XXIV (1972), 120-140.

¹⁰² Scrib. Larg. 110, p. 59 Sconocchia. Cfr. *PIR*², A 853. Cfr. G. Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano*, cit., 247-248, nr. 4.

¹⁰³ Scrib. Larg. *ep.* 7, p. 3, ll. 11 e 124; 75, p. 41; 84, p. 45 Sconocchia.

¹⁰⁴ Scrib. Larg. *ep.* 1, p. 1 Sconocchia.

¹⁰⁵ Scrib. Larg. *ep.* 5, p. 2 Sconocchia.

¹⁰⁶ Scrib. Larg. 97, p. 51; 156, p. 76; 220, p. 100 Sconocchia. Cfr. *PIR*², P 15.

¹⁰⁷ Scrib. Larg. 97, p. 51 Sconocchia. Cfr. *PIR*², P 377; Cassia, *L'esercizio della medicina*, cit., 163, nr.

11.

¹⁰⁸ Scrib. Larg. 204, p. 94; 208, p. 96 Sconocchia. Cfr. *PIR*, T 135^a; è forse ricordato in Galen. *comp. med. per gen.* IV 13, XIII, 741 Kühn: ἡ Ἰνδὴ Θαρσέου χειροῦργου.

¹⁰⁹ Scrib. Larg. 172, p. 82. Sconocchia, *Le fonti e la fortuna*, cit., 159, nota 25, ritiene vada nettamente distinto dallo *Zopyrus* di Scrib. Larg. 169, p. 81 Sconocchia, coetaneo di Mitridate secondo Galen. *antid.* II 8, XIV, 150 Kühn: [Ἀντίδοτος ζωπύριος. Ποιεῖ πρὸς τὰ θανάσιμα τῶν φαρμάκων, καὶ παντὸς ἐρπετοῦ πληγῆν] Ἐπὶ ταύτης τοιοῦτόν τι φέρεται, ὅτι Ζώπυρος δι' ἐπιστολῆς προτρέπει τὸν Μιθριδάτην εἰς ἐπίκρισιν τῆς ἀντιδότου, μεταπεμφάμενος ἕνα τῶν κατακρίτων, τοῦτω θανάσιμον δίδοναι φάρμακον, καὶ τότε παραινεῖ ἐπιπίνειν τὴν ἀντίδοτον. Sull'antidoto di Zopiro e sulle modifiche della ricetta apportate da Galeno e Marcello Empirico, cfr. K.-D. Fischer, *Die Antidotos des Zopyros und andere Fundstücke zu Scribonius Largus*, in D. Langslow - B. Maire (Eds.), *Body, Disease and Treatment in a Changing World. Latin texts and contexts in ancient and medieval medicine*, Lausanne 2010, 147-159; Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 186-187, nr. 10.

¹¹⁰ Scrib. Larg. 94, p. 49 Sconocchia: *hoc medicamentum Apulei Celsi fuit, praeceptoris Valenti et nostris*; tuttavia in *index* p. 9, l. 18 si legge *pastillus ad idem remissior Valentis praeceptoris mei*. Si vedano *PIR*, V 343; R. Hanslik, *Vettius 51*, in *RE* VIII A, 2, 1958, 1869; Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano*, cit., 259, nr. 45; Id., *I medici di corte nella società imperiale*, cit., 271. Cfr. anche *Marcell. med.* 16, 8, p. 272 Niedermann - Liechtenhan: *hoc medicamentum Apulei Celsi fuit et praeceptoris nostri Valentis nec umquam ulli unius compositionem eius dedit*.

¹¹¹ Plin. *nat.* XXIX 5, 7-10; XXIX 8, 22.

¹¹² Plin. *nat.* XXIX 8, 20. Eudemo fu complice di Livia, ovvero Claudia Livilla, nell'avvelenamento del marito: *PIR*², E 108; cfr. Marasco, *Medici alla corte dei Cesari*, cit., 290.

¹¹³ Scrib. Larg. 63, p. 37; 225, p. 102; 232, p. 105; 235, p. 106; 248, p. 109 Sconocchia; cfr. Cels. V 20, 4, p. 206: *Andronis vero est ad uvam inflammata, ad naturalia sordida, etiam cancro laborantia*; VI 14, 1, p. 288: *est etiam medicamentum hoc aptum, quod Andronium appellatum*; VI 18, 2 FG, pp. 291-292 Marx: *aut compositio*



Euelpistus chirurgus,¹¹⁶ *Mitridathes*,¹¹⁷ *Tryphon chirurgus*,¹¹⁸ e infine *Meges chirurgus*, *eruditissimus* secondo Celso, *ut ex scriptis eius intelligi potest*.¹¹⁹

La menzione di *Meges* pone in evidenza il problema della redazione di testi medici. L'espressione *scripta mea Latina medicinalia* adoperata nell'*Epistula* introduttiva fa pensare che Scribonio avesse composto pure opere in lingua greca. Anche la particolare vicenda riguardante la trasmissione di una *compositio* di Paccio Antioco contro la pleurite conferma l'importanza della scrittura nella corretta conservazione delle ricette mediche.¹²⁰ L'opera di Scribonio appare decisamente lontanissima dal filone della poesia didattica in versi, la quale consentiva, attraverso il metro, di imparare a memoria

Andronis [...] *Si vero ulcus latius atque altius serpit, eodem modo elui debet, inponi vero aut erugo aut ompbacium cum melle aut Andronis compositio aut marrubii.*

¹¹⁴ Scrib. Larg. 120; 176. Del medico Cassio parla anche Celso, che lo definisce scienziato di grande talento scomparso da poco (*proobem.* 69, p. 28: *ergo etiam ingeniosissimus saeculi nostri medicus, quem nuper vidimus, Cassius febricitanti cuidam et magna siti adfecto*) e ne riporta un rimedio contro la colica o il *colum* (IV 21, 2, p. 175: *id se repperisse Cassius gloriabatur*; V 25, 12, p. 214 Marx: *colice vero Cassi ex his constat*). Cfr. Plin. nat. XXIX 5, 7; Cael. Aur. tard. IV 99, p. 830 G. Bendz, *CML* 6, 1, Berolini 1990. PIR², C 474.

¹¹⁵ Scrib. Larg. 212, p. 98 Sconocchia. Un medico omonimo viene ricordato da Celso (VI 6, 4, p. 262: *Dionysii vero collyrium est*; VI 18, 9 C, p. 296 Marx: *sub auctore Dionysio*) e Galeno (*comp. med. sec. loc.* IV 7, XII, 760 Kühn: ἄλλο, Διονυσίου ἐπιγραφόμενον. 4 Ψιμυθίου δραχμάς λη'. ιοῦ σκώληκος < ιστ'. μηκωνείου < η'. κόμμεως δραχμάς δ'. ὕδατι ὀμβρίω. ἢ χρῆσις διὰ γάλακτος).

¹¹⁶ Scrib. Larg. 215, p. 99 Sconocchia; cfr. Cels. VII, *proboem.* 3, p. 301 Marx: *«a» Romae quoque non mediocres professores, maximeque nuper Tryphon pater et Euelpistus et, ut scriptis eius intellegi potest, horum eruditissimus Meges quibusdam in melius mutatis aliquantum ei disciplinae adiecerunt*. Si veda anche M. Wellmann, *Euelpistus*, in RE VI 1, 1907, 951.

¹¹⁷ Scrib. Larg. 170, p. 81; cfr. 163, p. 79 (*theriake*); 194, p. 90 Sconocchia (*antidoto Mitridatio*); cfr. Cels. V 23, 2, p. 210 Marx; Galen. *antid.* II 1, XIV, 107-108: [Ἀνδρομάχου ἀντίδοτοι] Ἀντίδοτος Μιθριδάτειος, πρὸς τὰ θανάσιμα ἰδίως ποιούσα, καὶ πρὸς τὰ ἐντὸς πάθη πάντα [...] [Ἄλλως ἢ Μιθριδάτειος ὡς Ἀντίπατρος καὶ Κλεόφαντος]; II 9, XIV, 152 Kühn: [Μιθριδάτου θηριακῆ] Ταύτη ὁ βασιλεὺς Μιθριδάτης ἀεὶ ἐχρήτο προφυλακῆς χάριν θανασίμου. Ἡνίκα γοῦν ὑπὸ Ῥωμαίων ἐάλω, δις πῶν θανάσιμον, καὶ μὴ δυνηθεὶς ἀποθανεῖν, ξίφει ἑαυτὸν διεχρήσατο. Si veda in generale Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 19-21.

¹¹⁸ Scrib. Larg. 175, p. 83: *sed multo magis emplastri huius vis facit, quod Augusta propter eiusmodi casus habuit compositum et multis profuit. Accepimus a Tryphone praeceptore nostro*; 201, p. 92; 203, p. 93; 205, p. 94; 210, p. 97; 231, p. 105; 240, p. 107; 241, p. 107 Sconocchia; cfr. Cels. VII *proboem.* 3, p. 301 Marx. Sull'identificazione fra *Tryphon chirurgus* e l'omonimo *praeceptor* di Scribonio e sull'identità di *Tryphon pater* e *filius* si veda Sconocchia, *Le fonti e la fortuna*, cit., 157; 160, nota 29. Sull'origine di Trifone ci informa anche Galeno in due passi relativi ai *remedia* contro le affezioni della milza (*comp. med. sec. loc.* X 2, XIII, 246 e 253 Kühn: πρὸς τὰς σκιόρώδεις τοῦ σπληνὸς διαθέσεις. Ἐχρήσατο Τρύφων Γορτυνιάτης [...] Ἄλλο Τρύφωνος Γορτυνιάτου Κρητὸς φάρμακον ἐπιτετευγμένον). Trifone visse in età augusteo-(tiberiana?) ed ebbe lo *status* giuridico di *peregrinus*: Korpela, *Das Medizinpersonal*, cit., 176, Nr. 120; W.A. Greenhill, *Tryphon*, in W. Smith (Ed.), *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, Boston 1870, vol. 3, 1178; si vedano inoltre H. Diller, *Tryphon* 28, in RE VII A, 1, 1939, 745; Sconocchia, *Scribonii Largi Compositiones*, cit., VI; S.P. Mattern, *Physicians and the Roman Imperial Aristocracy: The Patronage of Therapeutics*, «BHM» LXXIII (1999), 1-8, in particolare 14-15, nota 80; Cassia, *L'esercizio della medicina*, cit., 164-165, nr. 13; Ead., *Andromaco di Creta*, cit., 184-185, nr. 7.

¹¹⁹ Scrib. Larg. *index* p. 14, l. 2; 202, p. 93; 239, p. 107 Sconocchia; cfr. Cels. VII *proboem.* 3, p. 301 Marx. Ulteriori riferimenti in H. Raeder, *Meges* 4, in RE XV 1, 1931, 328.

¹²⁰ Scrib. Larg. 97, p. 51 Sconocchia: *ad lateris dolorem, sive cum febre sive sine febre fuerit, compositio mirifica, non ignorata quidem antiquioribus propter effectus, sed praecipue a Paccio Antioco auditore Philonidis Catimensis usu inlustrata: fecit enim magnos quaestus ex ea propter crebros successus in vitiis difficillimis. Sed ne hic quidem umquam ulli vivo se compositionem dedit; post mortem eius Tiberio Caesari per libellum scriptum ad eum data et bibliothecis publicis posita venit in manus nostras, quam antea nullo modo extrahere potuimus, quamvis omnia fecerimus, ut sciremus quae esset.*



posologia e dosi dei medicinali:¹²¹ al contrario, la trasmissione del sapere avviene unicamente *per libellum scriptum*, attraverso una ricetta che il maestro lascia “in eredità” agli allievi o anche ai propri colleghi, secondo le modalità descritte per la *compositio* di Paccio Antioco. La rivendicazione di un primato da parte di Plinio nella trattazione di argomenti di medicina in latino¹²² potrebbe a questo punto dipendere dal fatto che costui non conosceva le *Compositiones* oppure dal deliberato proposito di omettere la menzione di un medico davvero competente.¹²³

Colpisce, tuttavia, l'assenza in Scribonio di riferimenti proprio ad Aulo Cornelio Celso, fiorito in età tiberiana e quindi all'incirca suo contemporaneo. Certo, si può pensare alla divergenza di orientamenti terapeutici e quindi alla differenza di ambiti di competenza, chirurgico per Celso, farmacologico nel caso di Scribonio. L'assenza potrebbe, però, derivare anche dalla prudenza di un medico, particolarmente attento a non nominare personaggi frattanto divenuti, anche solo potenzialmente, scomodi. Celso, infatti, fu seguace della setta dei *Sextii* che, fondata da Quinto Sestio, ebbe vita dall'età di Cesare agli inizi del principato di Tiberio e contò numerosi seguaci: ne fecero parte anche il figlio del fondatore, Sestio Nigro, fra l'altro autore di un'opera di medicina in lingua greca, il grammatico Lucio Crassicio Pasicle, esponente di un fenomeno di fronda antiaugusteo, i retori Papirio Fabiano e Caio Albucio Silo, il filosofo Sozione di Alessandria, e, come allievo di quest'ultimo, anche il giovane Seneca.¹²⁴ Come è noto, gli adepti improntavano la propria condotta ad un tenace rigorismo etico di impronta stoica e neopitagorica, mirante al raggiungimento della perfezione interiore tramite un quotidiano esame di coscienza e l'astinenza dalle carni. È possibile che il successivo orientamento della setta verso interessi prevalentemente scientifici e medici abbia contribuito ad alimentare un clima di diffidenza intorno agli stessi seguaci, la cui prudenza sul piano politico non bastò ad allontanare i sospetti dell'imperatore Tiberio, il quale probabilmente decise la chiusura della “scuola”, come sembrerebbe potersi evincere dal senatoconsulto del 19 d.C. tramandato da Tacito.¹²⁵ «Agli occhi del potere

¹²¹ Sull'uso di mettere in versi le ricette mediche col duplice scopo di agevolarne la memorizzazione degli ingredienti e di evitare pericolosi fraintendimenti nei dosaggi, cfr. Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 25-28. Sulla figura di Marcello di Side, ἰατρός e poeta, e soprattutto sulla «trasmissione delle conoscenze via via acquisite in campo medico attraverso la raccolta, la conservazione e la tradizione di un patrimonio librario destinato ai futuri medici», si veda G. Arena, *Il sapere al centro del potere: medici di Panfilia nella Roma imperiale*, «QC» n.s. VI (2007), 195-213, in particolare 200.

¹²² Plin. *nat.* XXIX 1, 1: *naturae remedium atque multitudo instantium ac praeteritorum plura de ipsa medendi arte cogunt dicere, quamquam non ignaros, nulli ante haec Latino sermone condita ancepsque, lubricum esse rerum omnium novarum exordium, utique tam sterilis gratiae tantaeque difficultatis in promendo.*

¹²³ Diversa la spiegazione addotta da J. Hallaure, *Pline et les médecins*, «Hippocrate» IV (1936), 267-272: Plinio avrebbe ambito soltanto a rivendicare a sé il primato cronologico e morale di una critica romana alla medicina intesa come professione.

¹²⁴ Quint. *inst.* X 1, 124: *scripsit non parum multa Cornelius Celsus, Sextios secutus, non sine cultu ac nitore*; cfr. Aug. *haeres. praef.* 5: *opinionum omnium philosophorum qui sectas varias condiderunt usque ad tempora sua – neque enim plus poterat – sex non parvulis voluminibus quidam Celsus absolvit.* Si veda I. Lana, *Sextiorum nova et Romani roboris secta*, «RFIC» LXXXI (1953), 1-26; 209-234. In particolare, su Lucio Crassicio Pasicle cfr. F. Rohr Vio, *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*, Padova 2000, 216-217.

¹²⁵ Tac. *ann.* II 85: *actum et de sacris Aegyptiis Iudaicisque pellendis factumque patrum consultum ut quattuor milia libertini generis ea superstitione infecta quis idonea aetas in insulam Sardiniam veberentur, coercendis illic latrocinis et, si ob gravitatem caeli interissent, vile damnum; ceteri cederent Italia nisi certam ante diem profanos ritus exuissent*; cfr. Suet. *Tib.* 36: *externas caerimonias, Aegyptios Iudaicosque ritus compescuit, coactis qui superstitione ea tenebantur religiosas vestes cum instrumento omni comburere. Iudaeorum iuventutem per speciem sacramenti in provincias gravioris caeli distribuit, reliquos gentis eiusdem vel similia sectantes urbe summovit, sub poena perpetuae servitutis nisi obtemperassent. Expulit et mathematicos, sed deprecantibus ac se artem desituros promittentibus veniam dedit.*



politico erano ugualmente rivoluzionarie le posizioni dei tecnici che avevano inventato il mulino ad acqua o il vetro infrangibile e quelle dei filosofi che dimostravano la stretta connessione fra scienza pura e scienza applicata. Non è certo casuale il fatto che Vitruvio e Columella, ai quali preme intrattenere buoni rapporti con il potere, neghino questa connessione per l'architettura e l'agricoltura. Seneca, poi, nega che la filosofia sia inventrice delle scienze.¹²⁶ Fu a séguito del provvedimento tiberiano che lo stesso Seneca abbandonò le pratiche proprie della setta.¹²⁷ La *Sextiorum secta* cui Celso appartenne poteva dunque rispecchiare la crescente insoddisfazione di talune cerchie elitarie nei confronti della religione di Stato, ma poteva anche rappresentare negli ambienti raffinati della Roma giulioclaudia l'espressione di una frangia dissidente e rigorista, influenzata dallo stoicismo, asse ideologico intorno a cui in età neroniana ruotò gran parte del dissenso nei confronti del potere imperiale e non a caso corrente filosofica rappresentata in sommo grado da Seneca, che negli anni giovanili era stato proprio uno dei seguaci della stessa setta. L'omessa menzione di Celso potrebbe perciò interpretarsi come l'ennesima mossa prudente da parte di Scribonio che aveva tutto l'interesse a prendere le distanze da personaggi "non allineati" con il potere imperiale.

* * * * *

Scribonio – probabilmente di estrazione libertina e di origine siciliana – forse (?) non divenne mai archiatra, ma fu certamente molto "vicino" alla corte imperiale, un *entourage* di personaggi che dovette rappresentare anche il pubblico "ideale" della sua opera: i casi di trattamento terapeutico menzionati riguardano soltanto personaggi notissimi della dinastia giulioclaudia come Augusto, la sorella Ottavia, la moglie Livia Drusilla (?), Tiberio, Antonia Minore e Messalina, rispettivamente madre e moglie di Claudio. Unica, significativa, ma certamente spiegabile eccezione la mancata menzione di Caligola, alla cui ritorsione, non va dimenticato, era scampato Callisto, potente liberto e destinatario "reale" delle *Compositiones*. E poi gli altri pazienti, di estrazione modesta quando non servile, e ancora i medici, quelli noti e quelli meno noti, in una sorta di "sistema dei personaggi", in cui Scribonio, quasi in veste di "narratore onnisciente", costituisce il punto focale intorno al quale ruotano sia i "protagonisti", sia i personaggi "secondari", sia ancora le semplici "comparse". Così, nel caso di *Vettius Valens*, condiscipolo dello stesso Scribonio alla scuola del centuripino Apuleio Celso e amante di Messalina, moglie di Claudio, quest'ultimo a sua volta destinatario "ufficiale" delle *Compositiones*. Così, ancora, nel caso di Trifone di Gortina, altro maestro di Scribonio e autore del medicamento per il *dispensator* di Calvisio Sabino, forse accusatore di Agrippina. Così, infine, nel caso di Zopiro, conterraneo di Trifone e ospite di Scribonio, ma anche possibile latore della notizia sulla vicenda del *barbarus in insula Creta*. A quest'ultimo proposito, si potrebbe persino pensare che l'autore delle *Compositiones* costituisca il "giunto" di collegamento di due scuole mediche prestigiose, quella siciliana

¹²⁶ I. Lana, *Scienza e politica in età imperiale romana (da Augusto ai Flavi)*, in E. Gabba - G. Miglio (a cura di), *Tecnologia, economia e società nel mondo romano*. Atti del Convegno (Como, 27-29 settembre 1979), Como 1980, 21-43, in particolare 27-28.

¹²⁷ Sen. ep. 108, 22: *his ego instinctus abstinere animalibus coepi, et anno peractonon tantum facilis erat mihi consuetudo sed dulcis. Agitatioem mihi animumesse credebam nec tibi hodie adfirmaverim an fuerit. Quaeris quomodo desierim? In primum Tiberii Caesaris principatum iuventae tempus inciderat: alienigena tum sacra movebantur et inter argumenta superstitionis ponebatur quorundam animalium abstinentia. Patre itaque meo rogante, qui non calumniarum timebat sed philosophiam oderat, ad pristinam consuetudinem redii; nec difficulter mihi ut inciperem melius cenare persuasit.*



e quella cretese – rispettivamente rappresentate dai suoi due *praeceptores*, *Apuleius Celsus* e *Tryphon* – che convergevano verso la capitale imperiale, preparando probabilmente il terreno per il radicamento di Andromaco alla corte del successore di Claudio, Nerone.

La ragione per la quale il nome dell'archiatra cretese e quello di Scribonio mancano nella "lista nera" del livoroso Plinio potrebbe risiedere proprio nel fatto che sia Andromaco sia l'autore delle *Compositiones* furono veri professionisti e non quegli imbonitori avidi e senza scrupoli che avrebbero connotato l'età giulioclaudia; quando Scribonio dichiara nell'*Epistula dedicatoria* (11, p. 4 Sconocchia: *non medius fidius tam ducti pecuniae aut gloriae cupiditate quam ipsius artis scientia*) di non essere stato spinto dalla brama di denaro o di gloria ma dal bisogno di conoscenza dell'arte medica, è probabile che questa affermazione nasca da un proposito sincero. Al di là dell'indubbio valore prosopografico – e non solo tecnico-scientifico – che le *Compositiones* possiedono, nel momento in cui Scribonio scrive la stella di Messalina e del suo amante *Vettius Valens* è ancora al fulgore e la sconfitta di questo "partito" potrebbe essere una delle cause della mancata diffusione dell'opera: se così fosse, si potrebbe persino spiegare perché Plinio il Vecchio dichiara di essere il primo a scrivere ricette mediche in latino, anche se permane il dubbio che egli menta pur di affermare il proprio "primato".

Gli estremi cronologici ricavabili dalle *Compositiones* e da alcune circostanze concomitanti alla presentazione del testo a Callisto ricadono perfettamente all'interno dell'arco di tempo occupato dall'esilio di Seneca, dal 41 al 49 d.C.: si potrebbe ipotizzare, perciò, che Scribonio, facendo tesoro dell'esperienza decisamente negativa del filosofo, abbia approfittato tuttavia dell'assenza, oltre che della momentanea caduta in disgrazia, dello stesso Seneca per mettersi in buona luce presso la corte imperiale, preferendo saggiamente rivolgersi ad un liberto influente, non diversamente, d'altra parte, da quello che farà anche Seneca, adoperando toni da vero cortigiano, per ottenere da Claudio la revoca della condanna, scegliendo come destinatario della propria *Consolatio* il temuto Polibio, che intorno al 43 aveva perduto il fratello.

In età augustea e giulioclaudia la corte, secondo la lucida ricostruzione offerta da Mario Pani, presentava innanzitutto un suo nucleo forte nei *familiares* e negli *amici principis*, poi una cerchia più esterna costituita dalla *familia Caesaris*, ossia schiavi, liberti e procuratori liberi, un terzo ambito costituito dal consigliere particolare e infine un ultimo gruppo, quello degli "intellettuali", ossia letterati, pedagoghi e medici.¹²⁸ Tuttavia, come ho avuto modo di mostrare, in questo «sistema di cerchi concentrici, via via sempre più ampi man mano che ci si allontana dall'imperatore, ossia dal "centro" del potere [...] non possono certo escludersi, almeno in linea di principio, alcuni "tagli radiali", veri e propri giunti di collegamento fra "cerchi" apparentemente distanti: ecco che una figura di "intellettuale" poteva, forte del proprio prestigio e della propria cultura, aspirare a raggiungere la "cerchia" più ristretta degli *amici* transitando così dal "quarto" al "primo" cerchio».¹²⁹ Questo è quanto accadde ad un personaggio della statura di Andromaco: e nel caso di Scribonio si potrebbe ipotizzare un analogo "spostamento"? L'interrogativo è più che lecito se si pensa che già a Mazzarino non era sfuggita l'importanza della figura del medico nell'età di Claudio. L'insigne studioso siciliano, in quelle stesse pagine dedicate alla «burocrazia dei liberti imperiali», così scriveva: «Claudio, intellettuale, non lega bene con gli intellettuali; per esempio, non va d'accordo con Seneca, che esilia ma poi richiama; in compenso, capisce perfettamente gli intellettuali senza grandi tradizioni, come [...] il medico Scribonio Largo.

¹²⁸ Pani, *La corte dei Cesari*, cit., 29-31; 59; 66; 70-71; 73.

¹²⁹ Cassia, *Andromaco di Creta*, cit., 199-200.



L'ideale di questi cortigiani di Claudio è, come direbbe Scribonio Largo, conciliazione della *humanitas* con l'etica antica del *miles et civis bonus* [...]. Mentre a *Lunae Portus* s'imbarca con l'imperatore per l'impresa britannica, Scribonio ha modo di osservare scientificamente quel paese di Toscana. Una borghesia [*i.e.* quella "affaristica e prepotente" dei *liberti* imperiali], insomma, ricca di iniziative economiche o di curiosità enciclopedica, o di entrambe.¹³⁰ Non sorprende affatto, dunque, che ad un imperatore come Claudio, affetto da svariate patologie e interessato alla medicina e ai suoi *remedia*, nonché promulgatore di un editto a favore degli schiavi malati e abbandonati, venga indirizzata una raccolta di ricette mediche più che un poemetto didascalico o un panegirico: se per la *miser cordia* del divino Cesare lo schiavo che guarisce acquista la libertà, allora il collegamento fra l'"epoca d'oro" dei *liberti* e l'opera di Scribonio si fa decisamente più stringente e nel contempo può spiegare non solo perché un liberto imperiale sia stato scelto come dedicatario proprio di un'opera di medicina, ma anche perché all'interno di questo medesimo testo non manchino allusioni o persino espliciti riferimenti a individui di condizione libertina e persino di estrazione schiavile.

Margherita Cassia
Università di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Ex Monastero dei Benedettini, Piazza Dante 32
95124 Catania
mcassia@unict.it

on line dal 23.12.2013

Abstract

Un riesame complessivo delle *Compositiones* del medico Scribonio Largo consente di far luce non soltanto sugli esigui cenni biografici riguardanti l'autore – probabilmente di estrazione libertina e di origine siciliana – ma anche sulla struttura del testo e soprattutto sul contesto storico in cui l'opera fu concepita e redatta, il regno di Claudio, non a caso identificato con l'"epoca d'oro" dei liberti imperiali. Proprio ad uno di loro, il potente Caio Giulio Callisto, segretario *a libellis* dal 47 d.C., sono dedicate le *Compositiones*.

Parole chiave: Scribonio Largo, età giulio-claudia, società romana, liberti imperiali, testi medici.

A comprehensive reexamination of the *Compositiones* can shed light not only on the scanty biographical notes concerning the physician Scribonius Largus – he was probably a Sicilian freedman – but also on the structure of the text and especially on its historical background, the reign of Claudius, which has been properly identified with the

¹³⁰ Mazzarino, *L'Impero romano*, cit., 216-217 [la spaziatura espansa è di chi scrive].



“golden age” of imperial freedmen. One of them, the powerful Caius Iulius Callistus, secretary *a libellis* since 47 A.D., was indeed the addressee of Scribonius' *Compositiones*.

Keywords: Scribonius Largus, Julio-claudian age, Roman society, imperial freedmen, medical texts.